LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa, 7 — FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2; Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 45 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le spese per la Cina e il bilancio della guerra

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 28 maggio.

Roma, 28 sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle 14,5.

Il triste fatto di ieri ha prodotto un principio di ravvedimento.

Molti deputati risposero alle insistenti chiamate e sono arrivati stamane a Roma, cosicchè quando fu aperta la seduta c'era nell'aula un centinaio di deputati.

All'ordine del giorno c'erano solo due interrogazioni (cosa mai verificatasi), delle quali una fu ritirata e l'altra si svolse brevemente senza incidenti.

Si discute il disegno di legge sulle

Spese della spedizione in Cina.

Questa discussione desta molto interesse per le brevi, ma precise dichiarazioni che si attendono dal ministro degli esteri.

BIANCA rileva che le spese militari in Cina assumono carattere di permanenza, senza che d'altra parte apparisca nessun nostro progresso commerciale ed economico in quella regione.

PRINETTI, ministro degli esteri, risponde all'on. Bianca che il Governo non mira in Cina ad alcuna occupazione territoriale. Dal punto di vista economico e commerciale il Governo si propone di aiutare tutte le iniziative italiane che mirino a svolgere i commerci e le industrie.

Dichiara che l'Italia deve tenere nei mari della Cina una rappresentanza navale, e che le spese trovano largo compenso nell'indennità, che per l'Italia ammonta a 73 milioni. Soggiunge che, d'accordo con tutte le grandi Potenze, l'Italia dovrà tenere in Cina un presidio armato da 700 a 800 uomini, a tutela delle vie che vanno dal mare a Pechino.

CARMINE, relatore, raccomanda al ministro che le indennità dovute ai privati siano soddisfatte prontamente.

Il disegno di legge sulle spese per la spedizione in Cina è approvato.

Si approvano poi senza discussione due disegni di legge per variazioni nei bilanci della guerra e del tesoro per l'esercizio 1901-1902.

Si intraprende la discussione del

Bilancio della guerra.

SOCCI chiede informazioni sull'efficacia e la bontà dei nostri fucili, sul fornimento delle cartucce e sul rinnovamento del materiale d'artiglieria.

L'oratore vorrebbe inoltre spiegazioni circa l'Arma dei reali carabinieri, parendogli che i relativi stanziamenti attuali non corrispondano al principio del consolidamento del bilancio della guerra.

Domanda altresì quali siano le intenzioni del ministro circa l'abolizione del Tribunale Supremo di guerra, sulla quale abolizione la Camera si pronunziò or sono più anni.

Trattando della questione del Tiro a segno, nota che questa istituzione deve essere aperta largamente al popolo tutto, per la difesa della patria e della libertà. *(Approvazioni)*

BATTELLI presenta il seguente ordine del giorno, firmato anche dall'on. Credaro: « La Camera invita il Governo a provvedere affinchè la laurea in veterinaria sia equiparata alla licenza liceale agli effetti del trattamento sotto le armi. »

GATTORNO, anche a nome degli onorevoli Socci, Arconati, Barzilai ed altri, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per ridurre ad un anno la ferma sotto le armi. »

Crede che si può senza difficoltà arrivare alla ferma annuale, attese anche le veramente eccezionali attitudini del soldato italiano. Nota che la sua proposta, mentre produrrebbe, se attuata, una ingente economia, non turberebbe la compagine dell'esercito.

ABIGNENTE dice che dalla relazione non si ricava il convincimento che tutti i fondi stanziati nel bilancio della guerra siano impiegati con oculatezza.

Rileva che le spese generali di Amministrazione, nei singoli Corpi, raggiungono una percentuale che potrebbe essere ridotta. Termina esprimendo il convincimento che molte questioni possano risolversi ricorrendo semplicemente alle economie senza imporre nuovi sacrifici ai contribuenti.

RUBINI è convinto della necessità del consolidamento del bilancio, ma non ammette che si debba addivenire alla diminuzione della ferma bilanciata.

Dopo aver rilevato la necessità di sviluppare il Tiro a segno, l'oratore, sicuro di interpretare il pensiero della Camera, manda un saluto ai numerosi tiratori convenuti ora in Roma. *(Benissimo! Approvazioni)*

CAVAGNARI raccomanda al ministro che nei casi di chiamata di classi si proceda col mezzo delle notificazioni personali, anzichè coi manifesti trasmessi ai sindaci. Raccomanda poi di provvedere ai nostri concittadini nati nelle Americhe, e che sono colà assoggettati al servizio militare.

AFAN DE RIVERA dice che il rinnovamento dell'artiglieria da campagna è un problema complesso, sul quale non è da meravigliare ci sia discordia tra i tecnici. Spiega in che differiscono le due scuole in lotta tra loro tanto pel materiale quanto pel suo impiego e la rapidità del tiro.

Ritiene prudente l'operato dell'Amministrazione militare, la quale, di fronte ai perfezionamenti altrove di recente realizzati, ha ripreso gli studi sull'affusto.

Si mostra poi scettico intorno al pratico impiego di un'artiglieria campale a tiro rapidissimo. Parla degli esperimenti fatti con una sezione di artiglieria Krupp, e difende coloro che collaudarono per un milione l'acquisto di quella sezione. Constata poi, citando nomi e date, come egli non abbia avuto alcuna parte in quell'acquisto. Dice che non gli furono richiesti consigli nè emise pareri, nè diede a quel riguardo suggerimenti di sorta.

MONTI-GUARNERI raccomanda che siano sollecitati i lavori di cinta fortificata di Roma, pei quali esiste tuttora una somma in bilancio.

Invoca infine norme precise e ben determinate circa il collocamento in disponibilità o in posizione ausiliaria degli ufficiali generali, perchè non avvengano casi dolorosi come quello del generale Hugia.

CALISSANO ricorda una interrogazione da lui presentata altra volta, e chiede al ministro se creda che le disposizioni vigenti siano sufficienti a prevenire alcuni inconvenienti come quelli che si lamentarono in occasione del recente richiamo della classe 1878.

Domanda poi al ministro se non creda opportuno, specialmente in caso di richiami per ragioni eccezionali, di adibire i richiamati a più proficue occupazioni, notando che l'ozio e le esercitazioni puramente materiali sono causa di tedio, e il tedio ingenera facilmente il malcontento.

Raccomanda quindi che si rivolgano le più attente cure alle condizioni igieniche delle caserme, e osserva che, secondo alcune recenti statistiche sanitarie, si avrebbe, così nel nostro come in altri eserciti, un aumento nei casi di tubercolosi.

Nota in proposito che alcune caserme, e, fra le altre, quella di San Daniele in Torino, sono assolutamente inabitabili.

Conclude dicendo che provvedere all'igiene nelle caserme sarà anche un atto di saggia politica. *(Commenti; approvazioni)*

PANTANO esorta il ministro ad occuparsi degli operai d'artiglieria, invocando solleciti provvedimenti.

SANTINI richiama egli pure l'attenzione del ministro sulle condizioni degli ufficiali di scrittura.

CARMINE, presidente della Sotto-Giunta del bilancio della guerra, parla per il relatore, ammalato. All'on. Abignente nota che molte semplificazioni amministrative sono già state attuate; confida che altre se ne applicheranno in avvenire.

All'on. Socci nota che la questione dell'abolizione del Tribunale Supremo di guerra e marina è accennata nella relazione.

Dimostra poi che il principio del consolidamento del bilancio è stato rispettato anche per quel che riguarda l'arma dei carabinieri. Ad ogni modo assicura l'on. Socci e la Camera che la Giunta del bilancio invigilerà attentamente a che questo principio sia sempre rispettato.

Le dichiarazioni del ministro della guerra.

OTTOLENGHI, ministro della guerra *(segni di attenzione)*. Nuovo alle discussioni parlamentari e nuovo anche alla pratica amministrativa del suo Dicastero, invoca tutta l'indulgenza della Camera.

All'on. Socci dichiara che il nostro fucile non è inferiore a nessun altro e che si può pienamente essere tranquilli circa la sua efficacia. Per ciò che riguarda la questione dell'artiglieria si riferisce alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Afan de Rivera.

Circa l'aumento dei carabinieri si associa alle osservazioni del relatore. Nota che esso è stato suggerito da considerazioni di sicurezza pubblica e di disciplina, poichè, specialmente in Sicilia, si rinforzarono i carabinieri con soldati di fanteria, che ricevevano un soprassoldo. L'aumento non rappresenta quindi una spesa maggiore, ma una trasformazione di spesa.

La questione dell'abolizione del Tribunale Supremo di guerra è connessa con la riforma del Codice penale militare. Egli non può quindi prendere nessun impegno. *(Commenti)*

Sulla questione del Tiro a segno nota che si oppongono al suo svolgimento le condizioni finanziarie, perchè i Consigli provinciali si rifiutano a concorrere a questa spesa. Solamente con un largo e volonteroso concorso degli enti locali questa istituzione potrà rispondere ai suoi fini. *(Commenti)*

All'on. Battelli, circa gli ufficiali di complemento, dimostra che il sistema attuale, col quale si tiene conto della maggiore o minore istruzione degli allievi ufficiali, ha dato ottimi risultati. Non crede che possano esservi difficoltà ad assimilare i veterinari a coloro che sono muniti di licenza liceale.

All'on. Gattorno fa osservare che un certo numero di forza sotto le armi è indispensabile, e che, riducendo la ferma, bisognerebbe crescere il numero dei chiamati; quindi non vi sarebbe alcuna sensibile economia. E' poi contrario alla riduzione della ferma ad un anno, osservando che per fare un buon soldato non basta insegnargli il maneggio dell'arma o la manovra, ma bisogna potergli infondere lo spirito della disciplina militare, ed a ciò un anno non basta. *(Commenti; approvazioni)*

Assicura l'on. Abignente che nell'Amministrazione della guerra si vanno introducendo sempre nuove economie. Egli poi si propone di fare ogni studio per ridurre il numero degli impiegati, come sempre si è studiato nell'esercizio delle sue funzioni di eliminare quelli che si possono considerare come non valori. *(Benissimo!)*

All'on. Rubini dichiara che qualche volta, per assoluta necessità, si dovettero fare degli storni a carico della ferma bilanciata; si augura che tali necessità abbiano a verificarsi il più raramente possibile.

Riconosce egli pure che, colla ferma breve, è necessario aumentare il numero e l'autorità dei graduati; qui pure le difficoltà sono finanziarie; tuttavia farà ogni sforzo per tenere i quadri degli ufficiali nelle migliori condizioni possibili. Cercherà intanto che gli ufficiali di complemento per maggiore esercizio o per maggiore intensità di servizio diano risultati pratici maggiori di quelli che finora non abbiano potuto dare. Osserva poi all'on. Rubini che non sarà possibile rendere i fucili fuori d'uso, se non si rende con essi la dotazione relativa alle cartucce.

E' fermamente convinto che il soldato italiano, volonteroso, intelligente, disciplinato, farà sempre il suo dovere. *(Benissimo! Approvazioni)*

All'on. Cavagnari nota che non sarebbe possibile ridurre la ferma per quei cittadini nati all'estero che abbiano già prestato servizio all'estero.

Si associa alle dotte osservazioni dell'on. Afan de Rivera. Si dichiara egli pure contrario all'applicazione degli studi, e accenna agli esperimenti in corso circa gli affusti.

Il discorso del ministro Ottolenghi fu ascoltatissimo dalla Camera, rifattasi più numerosa.

Ottolenghi, però, vedendo l'ora tarda, chiede di continuare domani.

IL PRESIDENTE: « Non può, onorevole ministro. »

Voci: « Sì, sì; un ministro può parlare quando vuole! »

OTTOLENGHI: « Dovrei assumere nuove informazioni; avrei molto ancora da dire. »

IL PRESIDENTE: « Ma allora dovrà cominciare con un nuovo discorso. »

OTTOLENGHI, prontamente: « Va bene, non mi accorò, continuando. Intanto ho finito, signor presidente. » *(Ilarità; approvazioni)*

Gli esami nelle scuole secondarie.

CORTESE, segretario di Stato per l'istruzione, ad una interrogazione degli onorevoli Calandra e Mango, dichiara che nessun provvedimento è stato attuato circa la modificazione del sistema di promozione e di esame per le scuole secondarie.

SALANDRA nota che nessun provvedimento fu attuato; un provvedimento era stato preparato, ma non ebbe seguito in causa di insormontabili ostacoli, e spera che in così gravi riforme, che toccano da vicino l'interesse degli studi, si procederà sempre colla necessaria prudenza e colle opportune cautele. *(Benissimo!)*

Votazioni.

Si vota il bilancio per il fondo dell'emigrazione per l'esercizio 1901-1902, con 148 voti favorevoli e 54 contrari; il bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1902-1903, con 154 voti favorevoli e 46 contrari.

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 245,002 83 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1900-1901. Favorevoli 149, contrari 51.

Approvazione dell'assegnazione straordinaria di L. 10,900,000 da inscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1901-1902, per le spese della spedizione militare in Cina. Favorevoli 144, contrari 56.

Mentre si attendeva il numero legale, fra gli ultimi votanti entrò nell'aula Galletti, in divisa di colonnello territoriale, reduce dal Tiro. Grandi esclamazioni.

Una voce: « Siamo in sede del bilancio della guerra! » *(Viva ilarità)*

Galletti vota, saluta il ministro della guerra, poi esce frettolosamente. L'onorevole non aveva sciabola.

La seduta termina alle ore 20,10.

Domani seduta alle ore 14.

I progetti del ministro della guerra sui quadri degli ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,45:

L'*Esercito* dice che il ministro della guerra, del disegno relativo ai quadri per gli ufficiali, accetta i tre primi articoli già approvati dal Senato, cioè le disposizioni per le promozioni a capitano di quattrocento tenenti di fanteria e pel collocamento in aspettativa di altrettanti capitani di quell'arma, e le disposizioni relative agli articoli 38, 62 e 82 della legge sull'avanzamento. Per ciò che riguarda la scelta, il ministro non accetta gli articoli 4 e 5 di quel disegno relativo al Corpo contabile ed ai limiti d'età.

La responsabilità dell'attentato al treno reale.

A quale stregua sarà giudicato il Guerriero.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,10:

A proposito dei risultati dell'inchiesta Leonardi sull'incidente di Napoli, la responsabilità della Prefettura sarebbe esclusa, ma non così totalmente quella della Questura. Si dice che qualche provvedimento sarà preso a carico dell'ispettore che dirigeva il servizio all'Arsenale e del comandante delle guardie di pubblica sicurezza dell'Arsenale.

Non è stata ancora determinata la figura del reato commesso dal Guerriero, essendo i giuristi incerti fra l'attentato alla integrità e l'offesa al Re. Molti ritengono che sia evidente soltanto la figura dell'offesa al Re. Altri oppongono che l'offesa, con specie d'appostamento, quale fu l'attesa del treno con intenzione prava, non sia figurata giuridicamente nell'ipotesi dell'art. 122, alla stregua del quale si procederebbe soltanto ad iniziativa del ministro della giustizia.

L'inaugurazione dell'Unione democratica romana.

Un discorso dell'on. Sacchi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,5:

Stasera l'on. Sacchi ha tenuto allo sferisterio ai Prati di Castello il discorso inaugurale del nuovo Sodalizio « Unione democratica romana ». Al tavolo d'onore stavano gli onorevoli Pantaleoni, Gallini, Varazzani, Costa, Bissolati e Tecchio. Erano presenti circa seicento persone, fra le quali si trovavano le più spiccate personalità della democrazia romana.

L'on. Sacchi ha passato in rassegna l'azione del partito radicale; ha ricordato gli errori della Sinistra, che spesso disertò la bandiera della libertà, tanto che il partito radicale dovette distaccarsi da essa per unirsi coi repubblicani e coi socialisti. Così nel 1891 Felice Cavallotti fondò la Lega della libertà con Filippo Turati. Così, durante il periodo dell'ostruzionismo del 1899, si allea coi repubblicani e coi socialisti, mentre la Sinistra sosteneva i reazionari. « In seguito — continuò Sacchi — la Sinistra ha impugnato la sua antica bandiera, tanto che ora il partito radicale non le nega il suo appoggio. »

L'on. Sacchi ha parlato di politica militare ed estera, di lotta amministrativa ed economica; disse che le note caratteristiche del programma democratico-radicale sono l'istruzione laica elementare, l'autonomia comunale ed il *referendum*, la tendenza a trasportare sulle tasse dirette e sull'imposta progressiva il peso dei Comuni; infine la municipalizzazione dei pubblici servizi, che, disse, è una grande conquista della modernità.

L'oratore fu vivamente applaudito.

Nel partito nazionalista maltese.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,15:

Telegrafano da Malta che il deputato Fortunato Mizzi, capo del partito nazionalista, è stato eletto all'unanimità presidente della Camera degli avvocati, in sostituzione del presidente dimissionario Oresto Grech. Quest'ultimo tempo fa, prometteva di partecipare alle feste per la incoronazione di re Eduardo, onde le ire dei nazionalisti maltesi contro di lui e le sue obbligate dimissioni.

La nuova nomina venne accolta entusiasticamente.

Il Re inaugura il Congresso medico di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 14,10:

Nella sala delle feste dell'Esposizione vi fu stamane l'inaugurazione del Congresso medico. Il lato destro della sala era occupato da tutte le Autorità civili e militari e da molti invitati; il lato sinistro era occupato da oltre 800 congressisti. Assistono pure moltissime signore.

Al fondo della sala, vicino al trono, attendono l'arrivo del Re tutti i senatori e deputati venuti a Palermo in occasione delle feste, gli alti funzionari civili e militari.

Il Re, uscito dal palazzo alle ore 10,50, scortato dai corazzieri, si recò all'Esposizione, vivamente acclamato lungo tutto il percorso. All'ingresso dell'Esposizione il Re fu ricevuto da Zanardelli, Baccelli, Nasi, Ronchetti, Fulci e Squitti, dal Comitato esecutivo del Congresso e dalle altre Autorità. Il Re, entrando nella sala, fu calorosamente acclamato dai congressisti e invitati. Appena seduto il Re sul trono, il sindaco salutò i congressisti a nome della città. Indi Nasi pronunziò il discorso inaugurale, spesso interrotto e coronato alla fine da vivissimi applausi.

Il ministro ricordò con smaglianti parole i grandi scienziati della Sicilia, da Empedocle ai tempi nostri; accennò all'entrata dei Mille in Palermo, e terminò con un saluto ai medici, che staranno sempre all'avanguardia della scienza.

Dopo Nasi parlarono, pure applauditi, il presidente del Comitato, prof. Cervello, che ringraziò il Re del suo intervento al Congresso, di cui spiegò lo scopo; il segretario Giuffrè, che lesse un lungo elenco di adesioni; e il prof. Pitrè, che trattò la storia della medicina in Sicilia.

Il Re si congratulò con Nasi e col Comitato del Congresso, e lasciò la sala alle ore 11,45, ritornando alla Reggia fra continue ed entusiastiche acclamazioni della folla.

Stamane il Re ricevette al palazzo Reale i ministri, la Presidenza del Senato e della Camera, senatori, deputati, prefetto ed altre Autorità.

Il banchetto a Zanardelli a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 21,10:

Alle ore 13, all'*Albergo Trinacria*, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ed il Consiglio di disciplina dei procuratori offersero una colazione a Zanardelli. Vi intervennero anche gli alti magistrati di Palermo.

Allo *champagne* il senatore Guarneri si alza e dice: « Siccome qui abbiamo la più grande coscienza giuridica, il più illustre oratore forense, beve alla sua lunga conservazione, alla gloria e fortuna del Foro, alla fortuna del Paese. Qualunque siano le opinioni politiche che possono dividerci, debbo dichiarare qui che abbiamo uno dei più grandi uomini d'Italia. » *(Applausi)*

Zanardelli ringrazia il Foro di Palermo dell'offertogli convito e delle affettuose e lusinghiere parole a lui rivolte; ma considera specialmente il banchetto consacrato ad affermare la fraternità del Foro.

Il ministro Zanardelli fu applauditissimo.

Il torneo storico a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 21,15:

Oggi, alle ore 16,15, alla villa Favorita vi fu il torneo storico promosso dalla Croce Rossa, riproducente l'entrata di Don Giovanni d'Austria in Palermo, dopo la battaglia di Lepanto, nel 1572. Intervennero allo spettacolo i Sovrani. Assisterono circa 5000 persone.

La discussione sul bilancio degli esteri alla Delegazione di Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 28, ore 18,15:

Alla Delegazione austriaca continua la discussione del bilancio degli esteri.

Goluchowski confuta le asserzioni di vari oratori e constata che la triplice alleanza ha nulla perduto del suo carattere e non ha oggi, come non ha mai avuto dal 1882, la più piccola tendenza ostile contro chicchessia.

Riguardo le affermazioni di Vukovic circa l'affare del San Girolamo, Goluchowski dichiara di non aver nulla da aggiungere, nessuno da correggere alle sue precedenti dichiarazioni.

Vukovic afferma non essere esatto che il Papa abbia cambiato il nome dell'Istituto di San Girolamo di sua propria iniziativa.

Goluchowski risponde citando la Nota dell'*Osservatore Romano*, ove apparisce che il Papa fece spontaneamente tale dichiarazione e rileva inoltre il fatto che l'arcivescovo Stadler confermò espressamente la dichiarazione fatta dall'oratore a tale proposito. Goluchowski respinge energicamente il modo col quale Vukovic parlò di uno Stato amico ed alleato, a cui attribuì perfino intenzioni sleali. *(Applausi)*

Si approva indi la relazione della Commissione del bilancio per gli affari esteri. Si intraprende poi la discussione del bilancio della Bosnia ed Erzegovina.

False voci di ribellioni militari in Russia

Ancora i brindisi franco-russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 13:

Si smentisce formalmente la notizia di un giornale parigino dicente che 300 soldati e 18 ufficiali furono imprigionati a Mosca in seguito al loro rifiuto di tirare contro i tumultuanti, e che un reggimento della guarnigione di Mosca fu inviato in provincia perchè gli ufficiali non seppero impedire la distribuzione del proclama rivoluzionario ai soldati.

Le *Novosti*, ritornando sui brindisi dello tsar e di Loubet, constatano la forza imponente dell'alleanza, che influisce favorevolmente sul mantenimento dell'equilibrio mondiale. Aggiungono che dal lato politico e militare l'alleanza nulla lascia a desiderare; ma resta molto ancora a fare perchè produca gli effetti desiderati sul vasto terreno commerciale ed economico della Francia e della Russia. Perciò bisogna pensare a compire l'opera così bene iniziata, concludendo trattati di commercio e distruggendo gli ostacoli che si oppongono ancora allo sviluppo commerciale dei due paesi.

Dopo aver assicurata la pace generale, l'alleanza deve assicurare ai contraenti grandi vantaggi commerciali, che fortificheranno ancora più gli stretti legami attuali.

La crisi ministeriale in Ispagna.

Il problema delle Associazioni religiose.

Madrid, 28 *(Stefani)*. — Dopo una conferenza con Sagasta, Moret ha ritirato le dimissioni; invece Canalejas persiste. Il suo successore sarà Puigcerver; gli altri ministri conservano il loro portafoglio. Non vi sarà più la questione della legge sulle Associazioni fino alla riunione delle Cortes, in ottobre.

* * *

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 19:

Il *Liberal* assicura che nel Consiglio di ieri Canalejas ha dichiarato che, se le Camere non si convocheranno, è perchè il nunzio minaccia di lasciare Madrid se si presenta il progetto di legge sulle Associazioni. Canalejas aggiunse che, per dimostrare la verità della sua asserzione, accomodava che le Camere si riaprissero soltanto per tre giorni, ovvero che il re firmasse un decreto autorizzante la lettura del progetto sulle Associazioni.

Il *Liberal* continua dicendo che la crisi è sospesa perchè Roma pone un voto contro la sovranità dello Stato. Dinanzi ad una simile intromissione, il Governo bacia non soltanto la pantofola del Papa, ma le scarpe del nunzio, rinunziando alla facoltà di presentare leggi e togliendo alle Camere il loro legittimo diritto. Accettando ciò, il Governo ha permesso al Vaticano di conservare la sovranità sulla nazione spagnuola.

Il Gabinetto francese.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20,30:

Nel Consiglio dei ministri tenutosi stamane all'Eliseo, si crede che si sia trattata la questione delle dimissioni di Waldeck-Rousseau e del Gabinetto.

Tuttavia le dimissioni non si renderanno pubbliche che martedì, giorno in cui Loubet, che partirà sabato per Montélimar, ritornerà a Parigi.

La situazione a Fort de France.

L'aspetto desolato dell'isola.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

Decrais ha ricevuto un telegramma da Fort de France informante che il governatore ha dovuto rinunziare alla visita nel nord dell'isola, causa la pioggia torrenziale ed il cattivo stato del mare. Il vulcano è sempre in attività; parecchi crateri lanciano fumo.

Mentre il *Tage* trovavasi di fronte a Saint-Pierre vi fu una nuova eruzione. La visita di Saint-Pierre conferma le informazioni già note. Sembra che la parte sud della città sia stata distrutta da un fenomeno inesplicabile, il cui effetto fu fulmineo. Vi era uno spessore di trenta centimetri di cenere; la parte nord di Saint-Pierre è coperta di fango; l'aspetto di desolazione è straordinario.

Uno strano fenomeno nel passo di Calais

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

Ieri si è osservato uno strano fenomeno nello stretto del Passo di Calais dai guardiani della stazione di segnali di Prowhead. Videro come una colonna di fumo che si avvicinava dal largo e si modificò sotto la forma di un cono rovesciato. Poco dopo il cono divenne nuovamente colonna, che si disperse in mare.

LA LISTA COSTITUZIONALE votata dall'Unione Monarchica Liberale Umberto I

Le rielezioni — Le candidature nuove.

Ieri sera, nel salone della Borsa, ebbe luogo l'annunziata assemblea plenaria dei membri dell'Associazione Monarchica Liberale Umberto I, la quale, interprete di tutto il partito costituzionale, con diligenza ed abnegazione grandissima si era assunto il compito di preparare la lista del partito costituzionale per le prossime elezioni amministrative.

L'assemblea riuscì numerosissima (gli addetti al controllo delle tessere rilevarono la presenza di oltre 700 persone, rappresentanti tutte le classi sociali) e fu animata da un alto e sereno spirito di concordia, dalla fede e dalla speranza che il partito liberale costituzionale saprà dare nella prossima lotta un nobilissimo esempio di vitalità disciplinata.

Al banco presidenziale sedevano l'avv. Felice Paniè, presidente, ed i signori: professore G. C. Molineri, conte Tornielli, cav. Albertini, avv. Margary, avv. Paoletti.

Alle 21,30 l'avv. Paniè aprì la seduta e, fra il silenzio generale, diede la parola al prof. Molineri.

Questi esordì rilevando come l'Associazione liberale monarchica, sorta nell'intento di riunire in un fascio tutte le forze del partito costituzionale, possa confortarsi nel pensiero di avere raggiunto lo scopo prefissosi. L'unione è un fatto compiuto: occorre ora che i costituzionali affermino solennemente con la concordia e la disciplina la fede per cui sono sorti.

L'oratore diede poscia conto ai consoci dell'opera del Comitato elettorale.

Il Comitato — disse — ha la coscienza di aver seguito una retta linea di condotta nel cercare consiglio, non solo nei membri dei Collegi locali, aggregati all'Associazione monarchica, ma altresì in quelle persone e in quelle Associazioni che rispecchiano le varie opinioni della cittadinanza costituzionale.

Nelle numerose riunioni tenutesi tutte le idee ebbero largo campo di esplicarsi, tutte le opinioni messe sul tappeto della discussione poterono essere apprezzate e vagliate con larghi criteri; ed egli ha il conforto di poter affermare che, se le prime sedute riuscirono, come era del resto ben naturale, alquanto vivaci, poco a poco tutti i pensieri si fusero in un comune desiderio di concordia.

E dall'albero di questa concordia è venuta la lista che vi presentiamo.

Essa non è una lista di partito, nel senso ristretto della parola, ma una lista di uomini di larga capacità, di specchiata onestà e di salda fede.

Con calda ed affascinante parola esorta i liberali a voler raccogliersi attorno alla bandiera che rappresenta la libertà nell'ordine. Attorno ad essa non possono mancare tutti coloro che giustamente vedono nell'avanzarsi delle forze avversarie un vero e reale pericolo pel progresso e per quel benessere che solo gradualmente, col lavoro e con la concordia degli animi è possibile conseguire.

L'oratore ricorda le parole pronunziate 54 anni fa da Ledru Rollin nell'Assemblea repubblicana francese: « Il socialismo è la più grande delle tirannie! »

Col nostro voto noi dobbiamo perciò affermare che rifuggiamo dalle tirannie, qualunque sia la loro veste. Siamo compatti e vinceremo. Ricordiamoci che l'inerzia sarebbe viltà, e chi è vile non è degno di essere cittadino!

L'oratore, ascoltatissimo sempre, venne spesso applaudito. Alla chiusa poi l'unanimità dei presenti si unisce in un applauso entusiastico, che si prolunga per alcuni minuti.

Il segretario, avv. Paoletti, dà poscia lettura della lista compilata dal Comitato.

L'annunzio delle nuove candidature viene accolto da rumorose approvazioni.

Fecero poscia brevi osservazioni i signori Amborno, cav. Martina, Beronso, Angelo Foa e Formento. In tutti vibra però un sentimento solo: Concordia!; a cui l'assemblea si unisce con grida di approvazione.

Da ogni angolo della sala si grida: « Ai voti! ai voti! chiusura! Evviva il Comitato! »

L'avv. Paniè si alza e mette ai voti la lista. L'assemblea si unisce in un grido solo: « Approvata! »

E al grido segue un lungo, interminabile applauso. L'assemblea è compresa da una vibrazione d'entusiasmo veramente confortevole.

Ristabilito il silenzio, l'avv. Paniè aggiunge poche parole per ricordare il dovere che spetta a tutti di prendere parte attiva alla battaglia. Addita l'esempio dato dai giornali liberali (prolungati evviva alla stampa cittadina) e dice che tutti devono seguirlo onde gli ideali comuni trionfino. Nessuno manchi all'appello, nessuno cancelli nomi sulla lista.

Un signore propone, e tutti si associano in un grido: « Evviva l'avvocato Paniè. »

Il signor Alessio aggiunge: « Evviva il Re! » e al suo evviva fanno eco ad alta voce tutti i presenti.

E l'aula si sfolla.

Ecco la lista dei candidati proposti:

Rielezioni.

ABRATE cav. ANTONIO, industriale, *assessore supplente*.
BASSI comm. ROBERTO.
BISCARETTI DI RUFFIA conte ROBERTO, deputato al Parlamento.
CARLE prof. comm. GIUSEPPE, senatore del Regno.
CASANA ing. comm. SEVERINO, senatore del Regno, *sindaco*.
CAVAGLIA' avv. comm. ENRICO.
CEPPI conte prof. CARLO.
CERIANA ing. cav. ARTURO, *assessore per le tranvie ed illuminazione*.
DELLA CHIESA DI CERVIGNASCO conte ANGELO, *assessore per le elezioni*.
DENIS comm. AGOSTINO.
DEPANIS avv. GIUSEPPE, *assessore delle finanze*.
GIOBERTI avv. comm. EMILIO.
LUSERNA DI RORA' conte EMANUELE, *assessore di polizia*.
MATTIROLO prof. comm. LUIGI.
MOSCA comm. LUIGI, farmacista.
NASI avv. CARLO.
PALBERTI avv. ROMUALDO, deputato al Parlamento.
PALESTRINO avv. comm. Paolo.
REYCEND ing. prof. comm. ANGELO.
RIGNON conte FELICE, senatore del Regno.
ROGGIERI avv. CARLO FELICE.
TACCONIS dott. cav. CAMILLO.
THAON DI REVEL conte IGNAZIO, senatore del Regno, *assessore economato*.
VALPERGA DI MASINO conte CESARE.
VICARJ ing. cav. MARIO, *assessore per l'edilizia*.

Candidature nuove.

BRUNO avv. FRANCO.
CALANDRA DAVIDE, scultore.
CAPPA prof. ing. SCIPIONE.
DIATTO ing. VITTORIO, industriale.
FENOGLIO ing. PIETRO, architetto.
FIORIO CESARE, industriale.
FOA comm. BENEDETTO, industriale.
FROLA comm. avv. SECONDO, senatore del Regno.
MOSSO prof. comm. ANGELO.
PIA cav. CARLO, esercente.
ROSSI comm. avv. TEOFILO, industriale.

Consiglieri provinciali.

Mandamento Dora:

FRESCOT avv. FILIBERTO, senatore del Regno.

Mandamento Monviso:

MONTALDO comm. GIUSEPPE.

Mandamento Borgo San Salvatore:

BOLLATI ing. comm. ORESTE.
DANEO avv. EDOARDO, deputato al Parlamento.

Mandamento Borgo Po:

TORNIELLI DI CRESTVOLANT conte CELESTINO.

Come i lettori vedono, la lista dell'Unione fa una parte notevole alle candidature nuove: su 36 nomi, 25 sono rielezioni, 11 nuove candidature; non furono riconfermate le candidature di Ansaldi cav. Michele, Berruti ingegnere comm. Giacinto, Bollati ingegnere comm. Oreste, Balbo di Vinadio conte Cesare (clericale), Cantù cav. Luigi, Florio commendatore Bartolomeo, Galliani di Sant'Ambrogio barone Orazio, Gallinati avv. commendatore Giovanni, Gilardini comm. Pietro, Poma Anselmo (clericale), Ricci des Ferres barone avv. Carlo (clericale), Sella ing. Rodolfo (clericale).

La lista rappresenta, con molto equilibrio e con assoluta imparzialità, tutte le gradazioni del grande partito costituzionale. E fu ottimo divisamento questo, giacchè una lista di concentrazione doveva necessariamente far posto ai rappresentanti di tutte le gradazioni. E' passato il tempo in cui si potevano fare diverse liste corrispondenti alle diverse sfumature che ogni partito, giunto ad una certa espansione, reca necessariamente seco.

L'ora è solenne, e il sentimento della concordia entusiastica ed incondizionata deve vibrare nell'animo di tutti. Inutile dire che il nostro giornale accetta completamente, senza la deviazione di un nome, la lista dell'Unione Monarchica Liberale, e sappiamo che tutta la stampa costituzionale di Torino darà il confortante esempio di essere e di sentirsi una nella prossima battaglia. Perciò preghiamo vivamente i nostri lettori di fare propria la lista dell'Unione, come noi l'abbiamo fatta nostra. Come in tutte le liste di tutti i partiti, alcuni nomi desteranno maggiori simpatie in una frazione, mentre altri raccoglieranno maggior plauso presso un'altra; ma ciò non significa che dobbiamo permetterci il lusso di modificare la lista, di cancellare qualche nome perchè ci è meno simpatico, o perchè non rappresenta tutte le sfumature della fazione nella quale fino a ieri si è militato.

Più che una lista, più che dei nomi, l'Unione Monarchica ci indicò colle sue proposte una fede, un programma da affermare. Chi tocca un nome, tocca alla fede, sgretola il programma.

Diano gli elettori costituzionali il nobile esempio di essere uniti nella lotta prossima e vinceranno, fra gli applausi della cittadinanza intiera, e colla gioia degli stessi avversari, i quali non vogliono vincere. Concordia, ci vuole, concordia e concordia.

I primi sintomi sono ottimi: continuiamo!

La concordia dei liberali.

Ben volentieri diamo posto al seguente ordine del giorno, approvato nella seduta del 24 maggio.

E' un nuovo documento della concordia che anima i liberali, è una nuova espressione del pensiero che è in tutti i costituzionali: Siamo uniti alla lista dell'Associazione Liberale Monarchica!

I rappresentanti delle Associazioni e dei Circoli cittadini, raccolti in Commissione elettorale presso l'« Unione Liberale Monarchica Umberto I », nel condurre a termine i lavori per la formazione della lista dei candidati alle prossime elezioni amministrative, approvano l'intera lista, plaudono all'opera illuminata e patriottica del presidente, avv. Felice Paniè, e dei giornali liberali cittadini, e prendono impegno solenne di lavorare tutti concordi ed indefessi per il trionfo della lista approvata.

Spirito Rinaldi, per l'Unione generale fra esercenti e commercianti di Torino e territorio — Ing. G. B. Porta, per la Società promotrice dell'industria nazionale — Paolo Timossi, per l'Associazione per l'industria e commercio del cuoio — Cesare Peverelli, per la Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte — Avv. Cirillo Cerruti, per il Circolo Centrale — Avv. Alfredo Comba, per il Circolo Dora e Borgo Dora — Prof. rag. Edoardo Rosina, pel Comitato elettorale regionale Porta Susa e Borgo San Donato — Avv. Davide Valabrega, pel Circolo San Salvario — Dott. Francesco Porinelli, pel Circolo Vanchiglia — Giovanni Calcagno, pel Circolo Borgo Aurora — A. Guglielmo, pel Circolo Barriera di Nizza, per la Fratellanza-Società di mutuo soccorso del Lingotto e per la Società di mutuo soccorso agricola del Lingotto — Av-

vocato Amilcare Bubbio, per il Circolo Barriera di Francia — Dottor Emanuele Barale, per l'Unione regione Borgo Po — Ing. Vittorio Tedeschi, per l'Associazione industrie meccaniche e delli affini — Giuseppe Ciabò, per il Fascio ferrovieri italiano (Sezione di Torino) — Felice Marchisio, per l'Unione fra commercianti e industriali di Borgo San Salvario — Avv. Prato Previde, per l'Associazione fra i proprietari di case — Enrico Rosso di Giovanni, per l'Associazione monarchica tra esercenti e per l'Associazione salumieri e negozianti commestibili — Cav. Fermo Lora, per l'Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati — Luigi Ferrero-Gola, per la Società esercenti droghieri — Franzinetti, per l'Unione principali lattonieri e gasisti — Quaranta, per l'Unione lattivendoli — Ferrero, per l'Associazione esercenti macellai — Carlo Ratti, per la Società esercenti panattieri — Cav. G. Bianchi, per il Club Cassa Nazionale pensioni — Pietro Girardi, per la Società salsamentari — Amedeo Villanis, pel Comitato del I Collegio dell'U. L. M. — Avv. Carlo Belmida, pel II id. — Avv. Onorato Magary, id. — Avvocato Camillo Brezzi, id. — Cav. G. Borello, pel III id. — Cav. Grosso Carlo, id. — Carlo Fabiani, id. — Prof. G. C. Molineri, pel IV id. — Avv. Pier Angelo Paoletti, id. — Cav. Enrico Chiola, id. — Enrico Navone, pel V id. — Prof. V. Gajot, id. — Avv. G. Coppeni-Treves, id. — Avv. Rinaldo Sola, segretario, id. — Avvocato Giuseppe Guillot, segretario, id.

Chi sono i nuovi candidati.

Franco Bruno.

L'avvocato Franco Bruno non ha bisogno di essere presentato ai torinesi. Il suo nome suona caro e accetto a tutti, perchè in esso si compendia non solo una conoscenza perfetta delle leggi civili (tanto che Zanardelli ebbe a chiamarlo il primo civilista d'Italia), ma una scrupolosa probità professionale, una pratica della vita, un disinteresse a tutta prova.

I legali tutti di Torino lo amano e lo stimano come maestro, e lo vollero ripetute volte loro presidente nel Consiglio dell'Ordine; la cittadinanza torinese, e non quella parte soltanto che ebbe a ricorrere ai suoi aiuti e ai suoi consigli, è orgogliosa di averlo concittadino di adozione se non di nascita.

Nessuno meglio di lui, quindi, potrebbe portare in seno alla rappresentanza comunale quella parola autorevole e sempre serena che oggi, nel cozzare delle idee partigiane, è più che mai necessaria per il bene di tutti; nè alcuno più di lui è degno di assidersi nel seggio che la morte del venerando fratello, senatore dott. Bruno, una delle più belle glorie di Torino, ha lasciato vacante.

Davide Calandra.

L'arte, la quale tiene pure un posto così importante, così eminente nella vita della nostra civile Torino, conviene parimenti abbia nel nostro Municipio, accanto a tutti gli altri rappresentanti delle molteplici classi, delle molteplici attività cittadine, un rappresentante suo proprio. A questo proposito, nessuno, crediamo, può meglio essere indicato a tale ufficio di *Davide Calandra*.

Dire di Davide Calandra ai torinesi, quando il suo genio, il suo intelletto, tutta l'anima sua brillano agli occhi di ognuno, nel capolavoro che l'Italia intera ci invidia, è, se non inutile, almeno superfluo.

A Davide Calandra, pertanto, il quale nell'opera sua fu così felice, così profondo, così squisito interprete del sentimento, dello spirito, della tradizione del nostro popolo, il voto non potrà certo mancare di quanti hanno per culto l'ideale, il lavoro, l'energia, la modestia.

Scipione Cappa.

L'ing. *Scipione Cappa* nacque in Torino nell'anno 1857.

Nel 1878 conseguì la laurea di ingegnere civile nella R. Scuola di applicazione del Valentino.

Nello stesso anno 1878 fu chiamato alla scuola predetta come assistente straordinario, e nel 1879 fu nominato assistente effettivo per le cattedre di meccanica applicata alle macchine e idraulica, e di statica grafica.

Nel 1880 fu incaricato dell'insegnamento di statica grafica, ed a tale insegnamento attese sino al termine dell'anno 1882.

Nel 1883 fu incaricato dell'insegnamento della meccanica applicata alle macchine e idraulica, e detto incarico tenne sino al 1886. In tale anno (1886) essendo stato bandito il concorso per la cattedra di meccanica applicata alle macchine e idraulica, lasciata dal prof. Richelmy, fondatore col Sella della scuola, il Cappa vinse il concorso e fu nominato professore straordinario per tali materie nella scuola anzi accennata.

Nel 1898 fu promosso professore ordinario per le stesse scienze e nel medesimo Istituto.

E' al Cappa che si deve il grande sviluppo che prese lo stabilimento idraulico annesso alla scuola, poichè egli, mercè l'appoggio che seppe procurarsi presso varii industriali, eseguì in esso l'installazione di molte macchine motrici idrauliche, pompe, arieti idraulici, ecc., e fece un'interessante e rara raccolta di tutti i tipi principali di contatori d'acqua, sui quali istituì numerose esperienze.

Lo stabilimento idraulico del Valentino è il solo istituto di tal genere che esista in Italia, ed esso mercè l'opera del Cappa può competere con quelli recentemente impiantati all'estero.

Tale stabilimento torna utile non solo agli allievi ingegneri civili ed industriali (alle lezioni del Cappa intervengono non solo gli allievi ingegneri civili, ma anche quelli industriali del R. Museo Industriale Italiano) che in esso possono applicare le teorie che si svolgono nel corso orale, ma anche alle amministrazioni pubbliche ed agli ingegneri privati, pei quali in detto stabilimento si eseguiscono le richieste esperienze.

Il Cappa è autore di varie memorie presentate all'Accademia delle scienze di Torino, alla Società degli ingegneri ed architetti della nostra città e pubblicate su varii periodici tecnici, e specialmente sui *getti ascendenti*, sui *contatori d'acqua*, ecc., e di trattati di meccanica applicata alle macchine, di idraulica, di motori idraulici e macchine idrauliche.

Il Cappa fu nel settembre u. s. incaricato dal sindaco senatore Casana di studiare, unitamente agli ingegneri Chiaves e Pastore, le opere necessarie alla misura della portata delle sorgenti del Piano della Mussa.

E' presidente della Commissione municipale incaricata di eseguire le misure di portata della Dora a Sant'Antonino di Susa, scala della ricerca della scala di deflusso di detto fiume onde poter con essa procedere al riparto delle acque fra le varie derivazioni a Valle di Sant'Antonino.

Il Cappa fu nominato dal Governo direttore per la parte scientifica dell'erigenda stazione idrometrica di Santhià, dipendente dall'Amministrazione dei canali Cavour, ed è a sperare che coll'opera sua questo impianto, così necessario all'idraulica pratica, possa in breve essere ultimato e fornire quei risultati che da tempo attende la scienza predetta.

La scelta di questo candidato è ottima, specialmente in questo momento in cui la questione del carbone bianco è di prima importanza.

Vittorio Diatto.

Il cav. ing. *Vittorio Diatto* appartiene ad una famiglia di lavoratori, i quali da modeste origini seppero creare uno fra i più importanti stabilimenti industriali di cui la nostra città si onora.

Alle tradizioni di laboriosità egli unisce una larga e varia coltura acquistata cogli studi compiuti alla Scuola degli ingegneri di Torino e al Politecnico di Zurigo, e queste doti egli esplica da alcuni anni nella direzione tecnica dello stabilimento paterno (oggi trasformato in Società anonima) e nell'andamento della fonderia Palla, di cui è comproprietario.

Dal 1894 è presidente della Commissione locale della Congregazione di carità per il Borgo Po, Cavoretto, San Vito e Santa Margherita. Occupa il posto di consigliere dell'Associazione utenti caldaie a vapore; è membro del Comitato di sorveglianza delle scuole serali municipali alla sezione Roberto d'Azeglio e vice-presidente delle scuole serali Cristoforo Colombo.

Giovane d'anni, esperto negli affari, gentile di modi, moderatamente colto, e perciò compreso dei più importanti problemi sociali che oggidì si impongono all'attenzione pubblica, Vittorio Diatto sarà un prezioso acquisto per il Consiglio comunale.

Pietro Fenoglio.

La candidatura dell'ingegnere architetto *Pietro Fenoglio* ha salde e profonde radici nella simpatia che egli sa suscitare in quanti lo avvicinano, e nella estimazione che di lui hanno quanti conoscono le doti della sua soda coltura professionale e della sua mente aperta a tutte le questioni intellettuali.

Laureatosi nel 1880, fu per dodici anni insegnante nell'Istituto tecnico Germano Sommeiller. Da questa carica si ritirò volontariamente per poter dedicarsi completamente ai suoi prediletti studi architettonici, e i numerosi edifizi civili ed industriali eretti in Torino e nella provincia sono un attestato della sua attività artistica, sorretta e guidata da un senso di bene intesa modernità.

Agli istituti benefici Pietro Fenoglio diede sempre gratuitamente l'opera sua. Così a lui si deve la creazione dell'edifizio del Policlinico generale, del padiglione pediatrico dell'Ospedale Maria Vittoria e della nuova grandiosa sede del Conservatorio del Suffragio.

L'ing. Fenoglio è pure membro della Commissione artistica dell'Esposizione d'Arte decorativa, e anche alla riuscita di questa impresa egli diede gran parte della sua attività.

Entrando nel Consiglio comunale l'ing. Fenoglio porterà l'espressione di una giovine energia, e l'illuminato concorso di una mente modernamente colta.

Cesare Fiorio.

E' un altro rappresentante dell'industria torinese, e di un'industria che è tanta parte della vita economica della nostra città: quella delle pelli.

La Ditta Fratelli Fiorio, di cui egli è comproprietario, fu fondata dai suoi maggiori da oltre un secolo, ma agli attuali proprietari spetta il merito di avere introdotto in Italia la nuova industria delle pelli colorate, nella quale trovano lavoro stabile trecento operai, ed i cui prodotti trovarono favore in Italia ed all'estero, specialmente nei paesi dell'Europa Centrale.

Come industriale gode molta estimazione fra i colleghi, i quali più volte gli affidarono difficili incarichi, come quello di arbitro nello sciopero dei fonditori e nello sciopero più recente dei guantai.

E' pure presidente della sezione industriale dell'Associazione italiana dell'industria e del commercio.

Come uomo, a Cesare Fiorio tutti riconoscono qualità non comuni di carattere e di coraggio. Di queste doti egli ha dato frequenti prove in ardite imprese alpinistiche; e nella mente di tutti i torinesi è ancora presente la parte da lui presa nella nota gita invernale alla punta Gnifetti, del 1.o gennaio 1894, nella quale compì il suo dovere di direttore, ciò che gli costò dolore e congelazioni ed amputazioni alle estremità e gli valse la medaglia d'argento al valore civile.

Benedetto Foa.

Il nome suo, molto noto nel mondo industriale, gode pure estese e meritate simpatie fra i lavoratori, i quali ben sanno come egli sia sempre stato fra i primi e più solleciti a dare il contributo della sua intelligenza e della sua borsa a tutte le opere dirette all'elevazione morale e materiale della classe lavoratrice.

Benedetto Foa nacque in Trino Vercellese, ma da 32 anni risiede in Torino ed a Torino ha dato e dà i frutti della sua grande attività. A lui essenzialmente si deve la fondazione della Fabbrica torinese Colla e Concimi, la quale ha dato un così largo sviluppo all'industria dei concimi in tutto il Piemonte. E' fra i fondatori dell'importante Fonderia di caratteri Nebiolo e C.a, la quale tiene forse il primo posto fra le congeneri. Fu ed è parte del Consorzio dei carboni e socio fondatore del Sindacato subalpino.

Il suo nome lo si trova inoltre associato a molti degli istituti benefici di cui la nostra città si onora. Benedetto Foa è infatti vicepresidente dell'Asilo notturno, vice-presidente delle Scuole-Officine serali, presidente dell'Università israelitica, membro del Consiglio d'amministrazione del Patronato scolastico centrale e di alcuni Patronati locali, membro del Consiglio della Lega italiana di insegnamento, ecc.

Tempo fa il Consiglio comunale di Palazzolo Vercellese lo nominava suo cittadino onorario in segno di gratitudine per il contributo da lui dato alla creazione dell'Asilo.

Secondo Frola.

Il senatore *Secondo Frola* è presidente della Giunta direttiva del regio Museo Industriale, ed è questo, secondo noi, il più bel titolo che lo addita al Corpo elettorale torinese, poichè sotto la sua presidenza il Museo Industriale ha preso tale uno sviluppo e una tale importanza e perfezione da diventare il primo degli Istituti congeneri d'Italia.

Il senatore Frola fu per molti anni deputato, e non lasciò il suo scranno a Montecitorio che per poter dedicare più intensamente l'opera sua alla scuola cui ora presiede. Resse anche il sottosegretariato del tesoro. Occupa con diligente assiduità parecchie cariche in Istituti cittadini di beneficenza e di istruzione. Fu anche per qualche giorno ministro delle poste e telegrafi.

Angelo Mosso.

Il professore *Angelo Mosso*, docente di fisiologia nella nostra Università, è benemerito non solo della scienza, che riverisce in lui uno dei più dotti e dei più geniali suoi cultori, ma anche della cittadinanza torinese, la quale molto gli deve per il salutare risveglio che si nota da qualche anno nell'educazione fisica della gioventù.

Propugnatore convinto e intelligente della necessità di accompagnare all'istruzione della mente lo sviluppo delle forze corporali, seppe con una costanza pari alla sua indiscutibile competenza, creare un'aureola di simpatia intorno a tutte quelle istituzioni cittadine che si propongono l'educazione fisica della gioventù. La figura di Angelo Mosso, che non manca mai là dove le squadre dei nostri fanciulli dànno prova della gagliardia, della disciplina, dell'ardire acquistati nelle palestre, è così diventata popolare e simpatica a grandi e piccini. Crediamo perciò proficuo a tutti che egli porti nell'Amministrazione, diventata così complessa, di una grande città come la nostra, la sua dottrina e la sua competenza di scienziato e di educatore.

Carlo Pia.

Il Comitato, nell'affermare il suo voto su *Carlo Pia*, ha reso omaggio ad un desiderio vivamente sentito dagli esercenti di cui egli è collega molto stimato ed amato.

Ma entrando in Consiglio comunale Carlo Pia non porterà soltanto l'eco dei bisogni degli esercenti, ma saprà essere interprete degli interessi generali, poichè la sua mente, nutrita di naturale intelligenza, è guidata da un sano buon senso e da uno spirito equanime e retto.

Carlo Pia non è un uomo di scienza, ma un uomo di pratica, e in molte questioni interessanti la vita torinese egli potrà portare in Consiglio il soccorso della sua parola e i riflessi diretti dei bisogni del commercio.

Teofilo Rossi.

E' una candidatura nuova per modo di dire, perchè fu già consigliere comunale; è presidente della Camera di commercio, presidente del Comitato esecutivo della Mostra vinicola olearia internazionale, del Circolo enofilo, dell'Unione generale esercenti, vice-presidente della Società promotrice dell'industria nazionale. Fece parte del Consiglio comunale dal 1896 al 1900, nel quale turno fu sorteggiato, e non fu più eletto. Amato dalla benemerita classe degli esercenti, deve a loro la sua candidatura nelle imminenti elezioni, che auguriamo prospere alla lista costituzionale, senza eccezione di nomi.

Varie dalla Capitale.

Per l'indennità di residenza agli impiegati — Ancora l'incidente al treno reale — I ricevimenti del Papa — Le discussioni sugli esami nelle scuole secondarie — Un'enciclica sull'Eucaristia.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,45:

La Commissione che esamina il disegno per l'indennità di residenza agli impiegati in Roma ha licenziato oggi la relazione favorevole Gallini, allegandovi la relazione contraria De Bernardis, che chiede l'estensione dell'indennità agli impiegati di tutte le grandi città.

— Oggi il direttore generale della sicurezza, Leonardi, ritornato da Napoli, ebbe una lunga conferenza col ministro Giolitti intorno all'incidente del treno reale.

— Oggi il Pontefice ha ricevuto il cardinale Ledochowski, prefetto della Propaganda, rallegrandosi con lui per la ricuperata salute. Il Papa quindi ha ricevuto i pellegrini di Carpeneto, sua patria.

— La *Patria* e l'*Avanti!*, malgrado la risposta del sottosegretario Cortese a proposito del colpo di testa del ministro Nasi, mantengono l'affermazione che i decreti sbrigati l'esame in luglio furono effettivamente sottoposti alla firma reale e portati alla Corte dei conti.

Però l'*Avanti!* dice che i decreti furono respinti dalla Corte dei conti; mentre la *Patria* dice che i decreti attendono di essere registrati alla Corte, e soltanto dopo la registrazione e dopo il ritorno del ministro Nasi si potranno conoscere gli esatti particolari.

— L'*Osservatore* pubblica stasera un'enciclica latina sull'Eucaristia. L'enciclica è di indole strettamente religiosa.

Notizie agrarie.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di maggio:

Le condizioni meteoriche continuarono anche in questa decade ad essere sfavorevoli all'agricoltura; il frumento, in special modo, ne soffre, non solo nelle regioni accennate nella decade passata, ma in quasi tutta l'Italia.

Lo stato della vite è ancora generalmente buono, quantunque la stagione avversa abbia reso difficili e impediti del tutto i trattamenti allo zolfo ed al solfato di rame.

I foraggi abbondano, ma in molti luoghi non hanno potuto essere falciati. Le condizioni del gelso lasciano a desiderare. Invece gli agrumi si prevedono bene.

In memoria dei caduti a Curtatone e a Montanara

Firenze, 28 (Stefani). — Stamane, nel tempio di Santa Croce, si celebrarono solenni funerali in suffragio dei caduti a Curtatone ed a Montanara, e nelle battaglie dell'indipendenza italiana. Intervennero il Conte di Torino e le Autorità.

Gli impiegati governativi di Venezia per l'indennità di residenza.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 23,30:

All'Associazione degli impiegati civili si raccolsero stasera in Comizio tutti gli impiegati governativi residenti in Venezia, per chiedere il beneficio dell'indennità di residenza.

Fu votato un ordine del giorno in cui si chiede che l'indennità di residenza sia accordata a tutti, e quanto meno che il milione stanziato in bilancio sia diviso fra tutti gli impiegati dei grandi centri.

Al Congresso pellagrologico di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 23,15:

Al Congresso pellagrologico continuò la discussione su varii temi intesi a combattere la pellagra. Si votò un ordine del giorno, in cui vengono fatti voti che, non potendosi abolire la coltivazione del granoturco, se ne diminuisca progressivamente la coltura. I congressisti si riunirono stasera a banchetto. Intervennero le Autorità.

Genovesi al Congresso delle Leghe marittime.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 23,40:

A bordo di un vapore ligure si imbarcarono stasera i rappresentanti delle Leghe marittime per prendere parte ai lavori del Congresso della gente di mare, Congresso che si terrà in questi giorni a Napoli. Parteciperanno al Congresso i deputati Altobelli, Pellegrini e Chiesa.

L'odierno Consiglio comunale votò oggi la costruzione dei Bagni popolari.

Un incidente sulla linea Torino-Genova.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 18,35:

Stamane il diretto di Torino, che doveva giungere a Genova alle ore 10,30, arrivò con un ritardo notevolissimo, in seguito ad un incidente occorso alla stazione di Novi.

Il diretto entrava in quella stazione, quando il macchinista si avvide che il binario su cui andava a trovarsi il treno era percorso da un treno merci.

Il bravo macchinista riuscì ad impedire l'inevitabile urto, dando improvvisamente il contro-vapore e facendo retrocedere il diretto. Riportò danni la macchina, ma nessuna disgrazia si ebbe a deplorare.

Il treno arrivò a Genova con 90 minuti di ritardo.

Un'interpellanza alla Camera dei comuni sull'esecuzione di Scheepers.

Londra, 28 (Stefani). — Alla Camera dei comuni *Gibson Bowes* chiede se, avanti la guerra fra gli Stati Uniti e la Spagna, l'Inghilterra diede qualche assicurazione verbale, ovvero scritta, al Governo degli Stati Uniti circa la politica ovvero l'attitudine della Gran Bretagna in rapporto alla guerra.

Cranborne risponde che non ha trovato alcuna traccia di questa assicurazione.

Brodrick dice poscia, riguardo all'esecuzione del comandante Scheepers, che essa si fece conformemente ai regolamenti. Lord Kitchener telegrafò il 5 aprile che Scheepers mostrò il massimo sangue freddo. Andò a sedersi senza aiuto sulla sedia, ove fu legato secondo l'uso. Un minuto passò fra il momento in cui discese dall'ambulanza e la sua morte. Non vi fu alcun contrattempo, nè alcuna scena commovente all'infuori dell'esecuzione.

L'affare Henry-Reinach.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23,55:

L'affare Henry-Reinach si è dibattuto oggi. L'avv. Chenon ha fatto la storia della questione, dopo di che Saint-Aubin svolge i fatti della diffamazione; poscia il Tribunale ha aggiornato l'udienza a domani.

Italiani naturalizzati francesi nel 1901.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 15:

Il *Journal Officiel* pubblica un rapporto del ministro della giustizia sulla naturalizzazione nel 1901. Il numero delle persone naturalizzate durante il 1901 fu di 1988, di cui 1300 uomini e 486 donne. Si naturalizzarono pure 1971 fanciulli; 802 naturalizzati erano italiani.

I naturalizzati in Tunisia sono 48, di cui 34 italiani.

L'agitazione fra i tessitori di Saint-Etienne.

Saint-Etienne, 28 (Stefani). — La Commissione esecutiva nominata per ottenere un rialzo dei prezzi nella tessitura ha convocato tutti gli operai per domani sera alla Borsa del lavoro. Le decisioni che prenderanno tenderanno ad ottenere un aumento di salario. La Commissione dice che molti operai sono decisi a ricorrere allo sciopero se non otterranno soddisfazione al loro reclamo.

La 1ª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 28 maggio.

Entrate a pagamento N. 2000; azionisti 948; espositori 1050. Totale N. 4083.

⁂

Il parco dell'Esposizione e le gallerie della Quadriennale di Belle Arti saranno ordinariamente aperti d'ora innanzi nelle sere dei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica di ogni settimana.

Orario serale, dalle 19 alle 23. Biglietto ordinario di entrata, 0 60.

In tutte le sere di apertura vi sarà illuminazione completa e servizio di Banda musicale.

⁂

A partire da questa mattina rimane aperta al pubblico l'esposizione internazionale degli automobili e dei cicli. Nello *Stand* del Touring-Club trovasi esposta una magnifica coppa d'argento, che S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha destinato in premio per la corsa automobilistica di forte salita Sassi-Superga.

Esposizione dei fiori.

La Direzione della Società Orto-Agricola avvisa i signori soci patroni che l'estrazione a sorte dei lotti di piante, alla quale sono invitati ad assistere, avrà luogo oggi, alle ore 15, nel padiglione del Giardino della Cittadella.

In seguito, nel giardino stesso darà concerto la Banda municipale.

Feste popolari della Commissione operaia.

Oggi, nei locali della ex-Manifattura tabacchi, via della Zecca, 22, allo scopo di coprire le ingenti spese per l'allestimento dei locali che devono servire per alloggiamento delle comitive operaie che da ogni parte d'Italia e dall'estero verranno a Torino per visitare l'odierna Esposizione internazionale di Arte decorativa moderna, avranno luogo trattenimenti musicali, rappresentazioni drammatiche, concerti musicali, prestidigitazione, audizioni grafofoniche, ballo popolare.

Facilitazioni ferroviarie.

Per favorire le comunicazioni con Torino durante l'Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna l'Amministrazione della Ferrovia del Mediterraneo ha istituito i seguenti nuovi servizi con vetture dirette:

Fra Torino e Zurigo con vettura mista di prima e seconda classe — Andata: partenza da Torino ore 20, arrivo a Zurigo ore 7,45; ritorno: partenza da Zurigo ore 22,35, arrivo a Torino ore 10,30.

Fra Torino ed Ancona con vettura mista di prima e seconda classe — Andata: partenza da Torino ore 20,5, arrivo ad Ancona ore 7,13; ritorno: partenza da Ancona ore 20,25, arrivo a Torino ore 9,2.

Oltre ai predetti servizi diretti, continuano a mantenersi tutti quelli ora in vigore in alcuni treni, e cioè fra Torino, Parigi, Lione, Ginevra, Venezia, Bologna, Firenze, Ventimiglia e viceversa.

REATI E PENE

Il processo Musolino

Tra padre e figlio Musolino — Il brigante cassiere della «piccioletteria» — I periti non faranno discussioni nè polemiche — Continua la sfilata dei testi.

(Telegrammi del nostro inviato speciale).

Lucca, 28 maggio.

Udienza antimeridiana.

La Corte entra alle ore 10,15. Sono presenti anche i periti Fabrini, Bianchi, Desanctis, Morselli.

L'avv. *Anseldi* domanda al presidente che voglia invitare l'avv. Spinzirri a prendere il suo posto. Dice che anche Musolino è del suo parere.

Musolino: «Io no!»

Anseldi: «Oh! se me lo avevi detto dianzi!» (Ilarità)

Mangeruca Vincenzo sentì la voce di uno o di due, non di sei persone. La notte del fatto dello Zoccoli sentì anche esplodere due colpi.

Musolino: «Non è vero! Non poteva sentirli! Voglio che non si licenzi! Tutti i testi miei falsi devono stare qui sino all'ultimo!»

Presidente: «Ma abbiate pietà di una povera donna!»

Musolino: «Non l'hanno per me dicendo il falso. Io non l'ho per loro.»

A domanda del cav. *Sansone*, si richiama il capitano *Viola*, che, interrogato sull'epilessia della famiglia Musolino, dice: «So che una cugina di Musolino soffriva di convulsioni epilettiche, e che uno zio materno ed altri della famiglia morirono di apoplessia. Il padre era un alcoolista, e un giorno mi disse che anche il figlio Giuseppe soffriva di convulsioni, avendo avuto varii attacchi.»

A domanda, il teste dice di sapere che il padre di Musolino teneva relazione con una donna, ma non la teneva in casa. Il figlio litigava col padre perchè questi qualche volta gli negava del denaro, avendo Musolino non molta volontà di lavorare.

Il Viola prosegue narrando le indagini che fece per accertare se il Travia Giuseppe fosse il vero autore del mancato omicidio imputato a Musolino.

L'avv. *Anseldi* si oppone.

Musolino dice: «Il Viola fa delle relazioni per essere messo sui giornali!»

Presidente: «Fate silenzio!»

Viola conclude dicendo di non aver potuto accertare la colpabilità del Travia; però egli non lo ritiene autore.

Anseldi: «E' vero che Musolino a 15 anni rimproverò il padre perchè aveva delle relazioni illecite?»

Viola: «Non mi risulta; mi attengo alla querela che il padre dette contro il figlio.»

L'*Anseldi* vorrebbe approfondire di più la cosa.

Musolino: «I litigi avvennero perchè mio padre portava molte donne in casa.»

A domanda del *presidente*, *Viola* dice: «Musolino era cassiere della *piccioletteria*, e la *piccioletteria* cassiera.»

Musolino: «Non è vero! Mi portavano da mangiare le donne, perchè mi volevano bene!»

Viola: «Gli odii fra Musolino e Vincenzo Zoccoli nacquero da ciò, che Zoccoli era uscito dalla *piccioletteria*, ove Musolino faceva da cassiere, essendo intelligente!»

Siccome il Viola parla della *piccioletteria*, *Musolino* scatta, dicendo: «Se ci fossero gli avvocati di prima non farebbe questo!» E inveisce contro il Viola, dicendolo «falso», perchè vuole influenzare i periti facendolo credere un brigante! «La verità esce soltanto dalla mia bocca!»

Il *presidente* lo ammonisce.

Musolino, che è furibondo, si calma un po', e si asciuga il sudore.

Anche l'avv. *Anseldi* muove parecchie contestazioni al capitano Viola.

Giannini desidera che adesso si odano soltanto i testimoni che devono deporre sulla epilessia.

Gregorio Musolino dice che, per «sentito dire», Musolino soffriva di epilessia. Anche varie persone di famiglia morirono per apoplessia.

Furgione Giovanni, capo-guardia di Reggio, ebbe con sè Musolino; però non sa che sia preso da convulsioni. Musolino in carcere teneva cattiva condotta. Una volta Musolino ed altri percossero un vecchio di 77 anni, che aveva accusato Musolino di avergli preso della frutta.

Musolino poi un'altra volta gli tirò un calcinaccio al capo, e gli fu messa la camicia di forza, tenuta tre giorni. Una volta Musolino sputò sangue....

Bianchi: «Ma tossiva quando sputò?»

Teste: «Non lo so!»

Il teste racconta poi anche un fatto di camorra al quale prese parte Musolino.

Patrizi dice che il prof. Venturi scrisse su giornali che, avendo parlato con un capo-guardia del carcere di Gerace, appreso che Musolino soffriva di epilessia.

Musolino: «Io facevo una cura!»

Teste: «Sì, ma per il male che avevi al petto!» Narra poi che Ippolita aveva avvenimenti, e quando ultimamente in carcere appreso l'arresto del fratello da Acqualagna, se non le si dava la libertà moriva in carcere.

Alle ore 12 si sospende l'udienza.

I periti si tengono molto riservati sulle loro conclusioni. Però, parlando con l'illustre Morselli, questi mi disse che i periti d'accusa, come quelli di difesa, presenteranno delle conclusioni scritte. La relazione sarà molto lunga, essendo il fenomeno complicato. I periti d'accusa concluderanno per la responsabilità di Musolino, i periti di difesa invece non hanno ancora preparate le loro conclusioni; ad ogni modo sarà abolita ogni discussione e ogni polemica sulle diversità dei giudizi, se vi potranno essere, giudicheranno i giurati.

Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 14,15.

Pastore Salvatore, guardia, ha avuto Musolino per sette mesi nel carcere di Reggio, ma dice che non ebbe mai convulsioni. «Una volta che gli mettemmo la camicia di forza, ebbe uno sbocco di sangue. Teneva una condotta pessima.» Poi narra, conformemente al Frangiosa, il fatto del vecchio bastonato da Musolino.

Nocera Domenico, dopo l'arresto di Musolino ad Acqualagna, si trovò a Reggio insieme a Romeo e al delegato Mangione. «Il Mangione disse che Musolino del primo reato era innocente. Gli chiesi se su questo poteva fare qualche articolo ed egli mi disse: «Faccia pure.» Da indagini fatte da me personalmente, mi risulta che Musolino è innocente del primo reato.»

Il teste dice che Musolino aveva spesso degli sbocchi di sangue, dopo i quali cadeva come corpo morto.

Il *presidente:* «Perchè Musolino uccise il Marte?»

Teste: «Il Marte e il Princi erano amici del delegato, che perdonava loro molti reati. Dopo il conflitto di Mingiola, Musolino si convinse che questi gli preparavano pietanze con oppio, perciò li uccise.»

Narra lungamente le sue indagini, asserendo che Musolino è innocente del primo reato. Dice che dopo il conflitto di Mingiola Musolino gli si presentò ed egli, benchè ignorante di psichiatria, lo ritenne un tipo anormale.

Siccome il teste sta infarcendo la sua deposizione con termini scientifici, il presidente lo richiama alla necessità di esporre semplicemente i fatti.

Il Nocera seguita dicendo che il Crea e lo Zoccoli erano ritenuti falsi, e ritiene che dalla casa del Crea non si poteva udire la voce del Crea. Sa che Musolino soffriva di epilessia, e sa che molti di famiglia morirono di apoplessia. Musolino, quando lo incontrò lui, vestiva da operaio e portava una doppietta.

Narra di un colloquio col Wenzel, «il quale, avendo veduto che io ero convinto dell'innocenza di Musolino, tirò fuori un quaderno, contenente l'autobiografia di Musolino, che confessava di avere commesso il mancato omicidio, violenze, furti, ecc. Io non vi riconobbi il carattere di Musolino e non credetti il manoscritto di lui; credetti che il Wenzel si servisse di quel manoscritto per sfatare la leggenda dell'innocenza che circondava il Musolino.» Il teste aggiunge che Musolino disse a lui d'essere pentito di aver esploso contro il carabiniere Ritrovato, ma che in quel momento egli si trovava in uno stato eccezionale. Non disse che il Perpiglia era dietro il sasso quando esplose al Ritrovato.

Il Nocera ammette che Musolino faceva parte, con Vincenzo Zoccoli, di un'Associazione contro il sindaco Fava. Dice che Musolino si inimicò con Gregorio Musolino, perchè lo riteneva una spia. Aggiunge che Musolino fece un manoscritto, ove invece confessò di essere innocente del primo reato.

Si richiama il *Wenzel*, il quale ammette di aver avuto un colloquio con il Nocera, e dice che, dopo avergli questi confermato di essere socialista, ammise di avere scritto per la *Tribuna* una lettera firmata da Musolino; però il Nocera gli confessò di non avere fiducia nella innocenza di Musolino. Il Nocera faceva il galoppino elettorale.

Il Wenzel nega di aver fatto vedere al Nocera il manoscritto del Princi.

Nocera insiste di averlo veduto e vuole anche giustificarsi.

Presidente: «Ma lasciate! E' un pettegolezzo!»

Lari: «Ma se i pettegolezzi li fa il Wenzel, si lascino fare anche ai testimoni!»

Nocera scusa il suo operato.

Il *presidente* li licenzia entrambi, e si sospende per cinque minuti l'udienza.

Si riprende la seduta alle ore 16.

Giuseppe Colicieri, riferendosi alla notte dell'attentato contro lo Zoccoli, dice di avere udito le schioppettate ed una voce, che non conobbe.

Il *presidente* gli contesta che in un precedente deposto disse il contrario.

Musolino: «Fu la moglie a consigliarlo a dire così.»

Teste: «No! no!»

Musolino: «Sentite quanto sono falsi!»

Presidente: «Anche voi cambiate la faccia delle narrazioni. Chi scrisse la lettera alla *Tribuna*?»

Musolino: «Io e Abenavole. Anzi, richiamatelo.»

Si richiama *Antonino Marabito*, il quale dice che il padre di Musolino soffriva attacchi epilettici; ora però è guarito.

A domanda di *Desanctis*, Musolino dice: «Mio padre ne soffrì fino a 20 anni.»

Marabito: «No, fino a due anni fa.»

Musolino: «Insomma, è un bel pezzo che non gli vengono convulsioni.»

A domanda dei periti *Morselli*, *Bianchi*, *Desanctis* e *Patrizi*, il *teste* dice che il padre di Musolino beveva moltissimo, e che anche al figlio prendevano convulsioni.

Il brigadiere *Debellis* durante la sua lunga permanenza a Santo Stefano sentì parlare altanto dell'epilessia di Musolino figlio.

Il dottor Priolo gli disse che anni addietro Musolino ne aveva sofferto. Il padre di Musolino è un ubbriacone. Non sa se i santostefanesi tentano di nascondere il male. Se ne servono per essere esclusi dalla leva.

Il carabiniere *Ventura* dice che soltanto una cugina di Musolino era affetta da epilessia.

Il delegato *Mangione* sa delle epilessie esistenti nella famiglia Musolino.

Cimino Francesco non sa niente.

Bognano Giuseppe non sa nulla.

Il maresciallo *Iberi* non sa niente.

Alle ore 17 l'udienza si rinvia a venerdì.

Quello che diranno i periti per Musolino.

Posso assicurarvi che i periti per la Difesa non pronunzieranno alcuna formula concreta circa la responsabilità di Musolino. Con formula generica, che peraltro è contraria al concetto della responsabilità, così affermeranno che si tratta di un individuo morboso, gli atti criminosi del quale furono generati da determinismo epilettico. Così i periti lasceranno alle Parti oratorie di trarne le conseguenze che crederanno. Quando vi dovesse essere discussione, parleranno soltanto Morselli e Bianchi.

L'uomo nel pozzo.

La truce tragedia di Casalborgone.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza pomeridiana del 28 maggio.

IN DIFESA DI MARTINENGO.

Lomo Antonio, falsante della sorella del Martinengo, racconta che il Martinengo tutte le sere stava in casa; nè si ricorda che una sera sola non si sia recato a dormire nel suo letto. Prima del Giuseppe Martinengo, per errore venne arrestato il fratello, e questi, per nulla impensierito, se ne andò tranquillamente a dormire.

Trono Andrea, che conosce da vent'anni il Martinengo, *Bognasacca Luigi* e *Monino Giuseppe*, che lo conoscono da dieci anni, *Degrosso Battista*, compagno fin dall'infanzia, *Bassino Giuseppe*, negoziante, non hanno parole bastanti per elogiarlo come operaio laborioso e frugale. Tutto il paese di Chivasso reputa le propalazioni di Giuseppe Fissore scellerate calunnie.

ALCUNI ALTRI TESTI.

A *Poletto Angela* il Giuseppe Fissore presentò la Colombo come sua moglie, e domandosima. *(Ilarità del pubblico)* A *Merz Maddalena* ostessa, ordinò un pranzo succulento, che pagò da gran signore, poichè si diceva momentaneamente proprietario di L. 700 (questa è la somma che aveva sottratto il Ferreri).

— Quanto gli avete fatto pagare?

— Sei o sette lire.

— Oh via, siete più onesta dell'oste di San Mauro, che fece pagare una cena 29 lire! E come pagò!

— Si fece cambiare due biglietti da 25 lire.

Pilone Pietro e *Francesco Bologna* narrano la grandiosità del Fissore, che pagava sempre con biglietti di grosso taglio.

LA DEPOSIZIONE DI TRE RECLUSI.

Tapietti Alberto (N. 60), condannato per furto, dice che nella camera di sicurezza a Ventimiglia il Fissore gli mostrò una lettera in cui era scritto: *Caro figlio*, e seguivano parole di conforto. La lettera era del padre. Non vide che il Fissore, poi, durante il viaggio di traduzione abbia stracciato delle lettere.

Menotti Vincenzo (N. 2236), condannato per due mancati omicidii, afferma che il Fissore stracciò una lettera sebbene ammanettato. Si aiutò colla bocca e colle ginocchia per lacerare il foglio.

Lisandri Giobbe (N. 2246), detenuto per violenze innominabili, narra che il Fissore si proclamava innocente. Stracciò nel vagone un pezzo di carta, ma gli disse che era la lettera d'una ragazza.

L'escussione di questi testi, vestiti della loro misera casacca di grosso panno a striscioni, desta una viva curiosità nel pubblico. Le missive stracciate, secondo il Fissore, erano state a lui indirizzate dal Depaoli.

UN NUOVO TENTATIVO D'INTIMIDAZIONE.

E' per *Martinengo*.

Presidente. — Avete sentito quanto stamane ha detto il Giovanni?

— Dianzine; ha detto che l'hanno ammazzato loro!

— Ed allora, perchè avete detto che c'eravate anche voi?

— Ma, io sì che so.....

— Ma allora non avete detto la verità!

— Eh, sissignore! Ma io non c'ero al *Brich*.

— Insomma non se ne capisce nulla.

— Già, non se ne capisce nulla.

E si risiede tranquillamente, tentennando il grosso capo, come un orso.

E' inutile proseguire colle investigazioni; dalla bocca di questa sfinge vivente non si può trarre una sola parola che abbia sugo. Da quando viene all'udienza, il Martinengo è ancora più depresso; il suo tremito è più convulso; le sue occhiaie sono profonde e gli occhi vitrei. Balbuzie orribilmente, ed altro più non fa che ridere grasso grasso, quasi come se assistesse ad uno spettacolo che lo metta di buon umore. Circondato, dopo l'udienza, dai periti, dal P. M., dagli avvocati e giornalisti, è assalito da un fuoco di fila di domande, cui sempre risponde come.... peggio non potrebbe rispondere. Una sera impressionato dalle rivelazioni del Giovanni Fissore, ed al suo avvocato disse con un risolino trionfatore:

— *La verità era (ora)!*

Ma poi ricominciò a sproloquiare e a dire che c'era e non c'era al *Brich*, che aveva aiutato a trasportare il cadavere e che mosso la vida. Insomma, un caos di contraddizioni da far arrossire la Verità, che pure non dovrebbe tardare a presentarsi, poichè essa suole uscire..... dal pozzo.

Un avvocato gli domanda:

— Non c'ero anch'io al *Brich* [illegible]

Ed egli, con il suo riso da grullo:

— *A me smia! Me l'era neur!*

Immaginate la risata dell'uditorio.

E tutta una causa dove sono in gioco tante esistenze posa sulle parole di un cotale uomo!

Il Giovanni Fissore, volgendosi al perito Tirelli, che spiegava il cadavere essere stato precipitato nel pozzo il 21, gli disse, con un sorriso di compatimento:

— Ma come, uno scienziato non può capire che l'uomo è stato seppellito là in quel pozzo il 20!! Creda, dottore, che è proprio così!

E guardando Martinengo, che nel mentre borbottava le sue sciocchezze, aggiunse quasi con commiserazione:

— Povero babbaino!

Il processo è rinviato a venerdì. *Cisi.*

Il processo Palizzolo.

La difesa dell'avvocato Venturini.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 16,10:

Oggi l'aula è affollatissima. L'avv. Venturini, difensore di Palizzolo, ha destato con la sua perorazione un grande interesse. Ha trattato la parte generica della difesa, dimostrando che si deve escludere nel Palizzolo ogni capacità a delinquere.

Il processo è rinviato a venerdì.

La requisitoria del procuratore generale nel processo Morra.

Ci telegrafano da Benevento, 28, ore 21,7:

Il processo contro il brigante Morra volge al suo termine. L'udienza odierna fu importante, perchè nella sua requisitoria il *procuratore generale* ammette il deposito di una forte somma fatto dal Morra al padre dell'ex-deputato De Nittis che, non avendo nulla restituito, perchè disse nulla dovere, fu aggredito dal brigante mentre ritornava a Foggia dalla campagna.

L'affermazione del procuratore generale appare importante per i fini della Difesa.

Il disastro ferroviario di Ovada.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 28:

Dopo parecchi rinvii, ieri, finalmente incominciò alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Rossasa Luigi, d'anni 22, di Torino, commesso ferroviario; Paladino Carlo, d'anni 38, nato a Rocca d'Arazzo e residente ad Ovada; Oliva comm. Giuseppe, d'anni 60, direttore della Ferrovia Mediterraneo; responsabili i due primi penalmente, il terzo civilmente del disastro ferroviario avvenuto ad Ovada nel 1900.

Le due udienze di ieri furono interamente occupate nella soluzione di incidenti su questioni di procedura. Stamane ebbe luogo l'interrogatorio degli accusati.

Il *Rossasa* ammette il suo errore, di avere, cioè, dato la partenza al treno 3337 senza attendere l'arrivo del 3336; ma adduce a sua discolpa il lungo orario continuato di lavoro ed i diversi servizi a cui doveva attendere, ciò che gli fecero dimenticare per un momento il suo dovere.

Il *Paladino*, deviatore, si difende calorosamente, affermando che egli non fu avvertito dell'arrivo del facoltativo 3336; appena ne seppe qualcosa, corse al telefono per avere informazioni, ma non ricevette nessuna risposta. Quando s'accorse dell'avvicinarsi del treno, fece del suo meglio per evitare la catastrofe, ma non fu più in tempo. Termina la sua deposizione piangendo.

L'avv. *Spantigati*, rappresentante del comm. Oliva, dice essere lo scontro avvenuto per caso fortuito; non crede perciò di assumere alcuna responsabilità penale.

Si passa in seguito alla lettura lunga e monotona degli atti processuali ed all'escussione dei molti testi.

Sono al banco della Difesa gli avvocati Persi di Alessandria, Grassi d'Asti, Re di Tortona, Cogliolo di Genova, Caveri di Genova.

Le diverse Parti civili sono sostenute dagli avvocati Jachino di Alessandria, Barco, Bertello, Terrimani, Dardano di Genova, Ginatta di Torino.

P. M.: avv. Regazzoni; presidente: Pissari; cancelliere: Franchi.

Questo processo durerà parecchi giorni; ma è certo che la Società delle ferrovie, che è in continue trattative colle Parti lese pel risarcimento dei danni, finirà per levarne di mezzo alcune, contribuendo così ad una più pronta soluzione del dibattimento.

I drammi dell'amore.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Oggi si è chiusa la sessione delle nostre Assise con l'emozionante procedimento a carico del venticinquenne Lunati Marco di Stefano, da Orta, imputato dell'uccisione della propria amante Chiesa Angiolina.

Riassumo brevemente i fatti: La mattina del 2 ottobre 1901 un individuo, recatosi a raccogliere noci in un campo del territorio di Orta, vi trovava il cadavere di una ragazza, che si seppe poi essere dell'Angiolina Chiesa; eseguitasi l'autopsia del cadavere, si constatò che la ragazza era stata strangolata. Diffusasi la notizia della lugubre scoperta, siccome si sapeva che la Chiesa amoreggiava da tempo col Lunati, subito i sospetti caddero su di lui, e contro di lui infatti l'Autorità spiccava mandato di cattura. Il Lunati però non potè essere arrestato, perchè il giorno stesso del delitto aveva riparato all'estero.

Pochi giorni dopo il fatto il Lunati ricompariva improvvisamente in paese, e, recatosi al Camposanto, si sparava, a scopo suicida, un colpo di rivoltella alla gola. Trasportato all'ospedale, ove guarì della grave ferita, fu poi sottoposto ad interrogatorio, nel quale confessò che amoreggiava da alcuni anni con la Chiesa, e che nell'ultimo convegno del 1.o ottobre u. s., in seguito ad un diverbio per gelosia, essendo stato dall'amante minacciato con un lungo coltello, unicamente per difendersi e senza intenzione di ucciderla, l'aveva stretta alla gola con le mani; un coltello era infatti stato trovato in una siepe presso il cadavere della Chiesa.

Il grave, commovente fatto ebbe oggi il suo epilogo alla nostra Corte d'Assise, davanti alla quale fu il Lunati rinviato dalla Sezione d'accusa.

Si sostenne vigorosamente dai patrocinanti dell'imputato la legittima difesa, che venne ammessa dal verdetto dei giurati; per cui la Corte assolse il Marco Lunati, il quale venne subito rimesso in libertà.

Presidente: Rosazza; P. M.: Avellone; Difesa: avvocati Dreppi di Vercelli e Carlo Nasi di Torino; Cancelliere: Costa.

Il suicidio d'una giovinetta biellese.

Ci telegrafano da Biella, 28, ore 21,45:

Oggi si suicidava, gettandosi dal ponte di Sordevolo, certa Casale Ida, bellissima giovane ventiduenne. La disgraziata fu spinta al triste passo da un amore infelice.

La disgrazia mortale di un giovinetto.

Ci telegrafano da Biella, 28, ore 21,25:

Stasera, a Cossila, certo Coda Natale, diciottenne, facendo ginnastica sulla sbarra fissa, cadde, restando morto sul colpo.

Un bambino affogato nel torrente Bisagno.

Ci scrivono da Novi Ligure, 27:

Ieri, verso le 18,30, mentre il signor Ettore Innocenzi, di anni 38, che ha bottega da parrucchiere in una di quelle costruzioni posticce che si trovano presso il Cimitero di Staglieno, stava radendo la barba ad un certo Giuseppe Burlando, ad un tratto udì la voce di sua figlia, Nita, di anni 10, che di sotto, dal letto del torrente Bisagno, chiedeva disperatamente soccorso.

A quella voce, tanto l'Innocenzi quanto il Burlando accorsero immediatamente, ed, affacciatisi al muricciuolo che fiancheggia la via Nazionale, scorsero tra le acque del torrente, in una fossa profonda più di due metri, il piccolo Italo Innocenzi di anni quattro e mezzo. Il padre, vestito com'era, si tuffò in quella buca e, coll'aiuto del bravo Burlando, ne trasse fuori il figliuolo. Ma ahimè! il piccino era già morto.

3000 lire in cartelle involate.

Ci scrivono da Novara, 28:

Alla signora Castellani-Laurotti di Calico, abitante a Cireno, è capitata una brutta avventura. Ignoti ladri, scassinata la sua camera nel porto, rubarono da un forziere ben settemila lire in cartelle al portatore. La povera signora corse a denunciare la cosa ai reali carabinieri, ma finora pare che i ladri siano uccelli di bosco.

Fu arrestato, dietro qualche indizio, il fratello della Castellani stessa; ma pare sarà rilasciato, perchè nessuna prova seria grava a suo carico.

Elezioni amministrative in provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 28:

Per il giorno 22 giugno prossimo sono state fissate le elezioni nei seguenti Comuni:

Comunali: Acceglio, Canosio, Cartignano, Pagliores, Frassino, San Michele, [illegible], Bastia, Pamparato, Lagnasco.

Provinciali e comunali: Sommariva Bosco, [illegible] d'Alba, Sanfrè, Trinità, Salmour, Sant'Albano Stura, Bellino, Casteldelfino, Frassino, Ponte Chianale.

Provinciali: Sampeyre.

Agitazione fra i panattieri di Novara.

Ci scrivono da Novara, 28:

Nonostante l'interessamento del prefetto presso i padroni prestinai, la vertenza perdura, anzi è andata ora acuendosi dal fatto che furono licenziati tre o quattro capi dell'odierna agitazione.

Pare ormai inevitabile un conflitto doloroso e dannoso a tutti. I lavoranti panattieri si aduneranno domani per decidere, e, a giudicare dagli umori, il dissidio avrà un lungo strascico. I principali, ai quali difarono, hanno preso larghe misure pel caso di uno sciopero.

SPORT

L'inaugurazione del torneo internazionale di scherma

La grande festa delle armi ha avuto inizio stamane, alle ore 8, nel teatro Vittorio Emanuele. Nel salone annesso al teatro stavano riuniti il Comitato promotore e tutti i concorrenti.

Fra questi si notavano i più forti tiratori d'Italia, giunti ieri sera e con i primi treni di stamane.

Maestri e dilettanti borghesi e militari, un totale di 300 campioni che hanno voluto con entusiasmo aderire all'appello del benemerito Comitato promotore. Quest'ultimo, superando ogni difficoltà presentata dall'organizzazione di un torneo, che doveva rivestire il vero carattere d'internazionalità, ha saputo compilare un ricco programma, assicurando a ciascuna categoria numerosissimi premi e di grande valore.

Stamane, mentre i campioni si scambiavano il primo saluto, l'on. Teofilo Rossi, presidente del Comitato organizzatore, a nome di quest'ultimo portava loro il benvenuto, rallegrandosi della riuscita, ormai assicurata, di questa gran festa delle armi che si effettua sotto il patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il discorso dell'on. Rossi fu salutato da grandi applausi.

Il maestro Candiani, segretario della Commissione, fece quindi l'appello dei concorrenti. Risultarono iscritti dilettanti 104, maestri 97.

La Giuria venne così composta: presidente onorario il deputato Emilio Conti, presidente effettivo il signor Rizzetti di Milano, vice-presidente il tenente-colonnello di cavalleria Carpaneto, segretario il signor Annone di Venezia, membri i signori ing. Nasi di Torino, il professore Montemartini di Pavia, il maestro Masaniello Parise direttore della Scuola magistrale di Roma, Margari presidente del Veloce Club di Alba, Eugenio Grimaldi e Pietro Gustavino di Genova.

La Giuria procedette subito alla composizione delle 36 coppie dilettanti che oggi prenderanno parte al primo girone di spada. Domani vi sarà il primo girone di sciabola per maestri. Per domani sono attesi i campioni esteri.

Le gare, che come abbiamo detto dureranno fino al 7 giugno, si effettueranno dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Di ogni giornata i lettori troveranno nella nostra rubrica sportiva un particolareggiato resoconto.

Il torneo inauguratosi stamane è destinato a sortire esito splendido. Le due grandi accademie che si terranno nelle sere del 5 e 7 giugno, a cui presenzieranno tutti i Principi, riusciranno di grande effetto.

Sulla pedana che in tale occasione sarà posta sul palcoscenico del teatro Vittorio, sfileranno tutti i più forti campioni d'Italia a cui oggi diamo il benvenuto.

V. S.

IPPICA.

Le corse al galoppo d'oggi.

I probabili partenti — I nostri favoriti.

PREMIO AVVENTURA. — L. 1500; m. 1800.

Aurelia (kg. 50, Goddard), di sir Rholand; *Doricente* (kg. 54, Amendio), del cav. Petrilli; *Madripol* (kg. 54, Manchester), della Razza Volta; *Italo* (L. 4000, kg. 52, Brockbank), di Dall'Acqua-Bocconi.

Nostri favoriti: *Madripol* e *Doricente*.

PREMIO JOHN-CLUB. — L. 2000; m. 2000.

Isabella (kg. 51, Goddard), di sir Rholand; *Republica* (kg. 53, Jones), della Razza Volta; *Bersò* (kg. 53, Woodcock), della Scuderia Napoletana.

Nostro favorito: *Isabella*.

PREMIO CITTÀ DI TORINO (*handicap discendente*). — L. 4000; m. 3000.

Parentella (kg. 65, Manchester), della Razza Volta; *Sidonia* (kg. 60, Hemmings), *Montalbano* (kg. 59 1/2, Brockbank), *Scrivano* (kg. 50, Wright), di Bocconi-Dall'Acqua; *Echelet* (kg. 54, Woodcock), della Razza di Cornigliano, sir Goodlock.

Nostri favoriti: *Parentella* e *Montalbano*.

PREMIO RIVOLI. — L. 2000; m. 2000.

Nedo (kg. 50, Goddard), di sir Rholand; *Gina* (kg. 53, Jones), della Razza Volta; *Scrivano* (kg. 45, Romano), di Dall'Acqua-Bocconi; *October Brown* (kg. 53, Wright), della Razza Casilina.

Nostri favoriti: *October Brown* e *Gina*.

PREMIO DELLE ALPI (corsa siepi, G. R.). — L. 3000; m. 3500.

Interlaken (kg. 68, sig. Bianchetti), del sig. Simonetta; *Mister Candle* (kg. 74 1/2, propr.), del tenente G. Cornaola; *Alerta* (kg. 74, propr.), del signor Ferrari; *Goodfellow* (kg. 68, sig. Tosio), di sir Goodlock; *Charibert* (kg. 67, conte Siccardi), dei fratelli Gallina.

Nostri favoriti: *Mister Candle* e *Interlaken*.

La riunione torinese si presenta di grande interesse; molti cavalli sono arrivati a Torino, altri ancora arriveranno dopo l'ultima giornata di San Siro. Tra i prossimi trovasi il francese *Linaro*, del visconte d'Harcourt, concorrente nel Premio Principe Amedeo, che si disputerà domenica prossima; esso sarà montato dal celebre fantino americano Thuppe. Molto ammirato coi suoi galoppi il vincitore del Derby, *Fossio*, si da pronosticare che il paladino farà domenica una splendida corsa.

In complesso, una riunione invidiabile.

In attesa del grande Concorso ippico.

Mentre ferve l'opera della costruzione dell'Ippodromo in piazza d'Armi, il quale anche per la parte estetica promette d'essere splendido, si sono ultimati i preparativi dell'eccezionale campo di prova, di cui possono usufruire tutti gli iscritti al Concorso. Il campo di prova è nelle adiacenze del parco del genio.

Furono avvertiti gli arrivi a Torino degli ufficiali esteri. Nel giorno 2 prossimo giungono sono attesi i russi; nel giorno 3 anteriormente gli austriaci; nel giorno 3 i francesi ed i germanici.

I cavalli iscritti per le quattro prime gare sono circa cento. Molti per le gare libere.

Gli ufficiali italiani iscritti alle quattro prime gare superano il centinaio.

Numerosissime sono le iscrizioni alle gare libere di ufficiali esteri, italiani e di *gentlemen*, per cui più di trecento cavalli prenderanno parte al colossale Concorso.

La Direzione spera di poter mettere in vendita i posti, per cui numerose sono le richieste, quanto prima, e darà avviso alla stampa del giorno preciso in cui presso alla sede sociale si potranno prenotare i posti, unitamente ai prezzi per questi fissati; i quali, ripetiamo, saranno accessibili a tutte le classi della popolazione.

La IV Gara generale di tiro a Roma.

La grande giornata di ieri.

La Svizzera prima — Un incidente durante il tiro.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,15:

Al campo di tiro il match internazionale con armi corte non è ancora terminato. Sinora prevalgono fortemente gli svizzeri. Si contendono il secondo posto gli italiani e francesi, con lieve prevalenza degli italiani. Nel tiro collettivo tireranno oggi i torinesi fra grande aspettativa. Per troppo ottennero un risultato inferiore a quello della passata gara. Essi fecero 29,44 punti. Nocque assai loro l'aver tirato quasi subito dopo pranzo.

Il tiratore Vercellone Carlo ottenne la nomina a maestro tiratore.

I signori Vittonatti, Darelli, Rosa, Lombardi e tutti gli altri riporteranno buoni risultati nelle altre categorie.

Buoni sono i pronostici sul campionato.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,40:

La rappresentanza d'Italia che partecipò al *match* internazionale era composta dei tiratori: Tavelli di Roma, Righini di Torino, Tagliabue di Monza, Sandei di Faenza, Castellano di Napoli.

Degli italiani, primi ad entrare nella gara sono stati Tagliabue, con una prima serie di 41 punti, e Tavelli, con una di 46. Il torinese Righini, dopo aver coperto la prima serie di 41 punti, ne ha fatta subito dopo una seconda, splendida, di 48, con un 10, tre 9, un 7 ed un 5.

Eccovi ora il risultato del *match*: Lo premio *Svizzera*, con 2165 punti, così ripartiti: Enderes 452, Staheli 466, Hess 450, Roch 400, Lang 392; 2.o premio *Italia*, con 2123 punti, così ripartiti: Tavelli 454, Righini 451, Tagliabue 407, Sandei 419, Castellano 392; 3.o premio *Francia*, con 2115 punti, così ripartiti: Mereaux 429, Cassetto 422, Py 464, Dufois 418, Sarice 389.

La Giuria ha così assegnati i premi individuali: Lo Hess, svizzero, punti 460, campione mondiale con la rivoltella; Lo Staheli, svizzero, punti 466; 3.o Py, francese, punti 464; 4.o Tavelli, romano, punti 454.

La Svizzera vince così per la terza volta il match internazionale. Nell'ultimo match, disputatosi a Lucerna, fu prima la Svizzera, con 2250 punti; seconda la Francia, con 2082 punti; terza l'Italia, con 1981 punti; quarta l'Olanda, con 1875 punti; quinto il Belgio, con 1800 punti.

Stamane, mentre stava per terminare il match con la rivoltella, di 14 dei bersagli passeggiava tranquillamente un cavallo, che non si sa di dove venuto e come entrato. Improvvisamente fu colpito da una palla di rimbalzo, partita dalle piazzuole della rivoltella. Il cavallo fu stramazzato a terra morto. Un bambino, cui forse era stato dato in consegna il cavallo, e quello vista trottava precipitarsi verso quello, ma è stato trattenuto in tempo da una sentinella.

Il tiro collettivo.

I risultati delle Società piemontesi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,45:

Vi comunico i risultati riportati dalle Società piemontesi nel tiro collettivo d'oggi: Biella 16,56; Arona 29,18; Omegna 26,33; Vercelli 27,58; Domodossola 24,80; Novara 28,83; Castelletto d'Asti 26,33; Castagnole 25,33; Villanuova 25,50; Ciriè 25,66; Carignano 25,77; Torino 29,44; Rivarolo 26,50; Pinerolo 27,60; Genova 31; Paluzza 24,66.

La *Tribuna* scrive a proposito della Società di Torino: « Fra le Società che nel tiro collettivo hanno richiamato la maggiore attenzione delle Società concorrenti e degli astanti fu la Società di Torino, perchè era preceduta dalla fama del suo valore manifestato nelle precedenti gare e del suo ordinamento, premiato con grande medaglia di benemerenza nel 1898. La Società di Torino, con 18 tiratori, nel tiro collettivo non ottenne che punti 29,44. In tesi assoluta, non è brutta la votazione, ma minore di quella che molti si aspettavano. »

La *Tribuna* aggiunge: « Senonchè bisogna considerare che la Società di Torino ebbe per tutto l'anno chiuso il suo Poligono e non potè fare le esercitazioni che negli ultimi quindici giorni, periodo troppo breve per prepararsi alla grande IV Gara. Inoltre nell'interno della Società avvennero delle dissidenze che provocarono una crisi (che speriamo passeggera e crediamo ormai assopita); per cui i migliori campioni delle precedenti gare non credettero più di presentarsi alla gara attuale. E la nuova squadra di 18 tiratori dovette comporsi affrettatamente, con giovani volonterosi, ma ancora inesperti, i quali, per quanto sale abbiano adoperato, non potevano certo gareggiare con le squadre assai più agguerrite. In queste condizioni, è già molto aver ottenuto il risultato d'oggi. Ma esso deve spronare tutti i membri della Società di Torino a ristabilire la disciplina ed unirsi in buona concordia per l'onore della città e di quella valorosa antica Associazione. »

Un'interrogazione sulle irregolarità nella Gara di tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,50:

In seguito agli inconvenienti avvenuti al Tiro, e contro cui protestarono i tiratori delle diverse regioni, l'on. Caldesi ha inviato la seguente interrogazione alla Camera:

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per calmare la giusta irritazione dei tiratori accorsi alla IV Gara Generale in seguito ad alcune irregolarità verificatesi nella giornata d'oggi, specialmente per parte di un membro della Commissione esecutiva della medesima. »

Mi risulta che le irregolarità consisterebbero specialmente nell'avere adoperato le cartucce non regolamentari.

Le regate di ieri sul Po.

Ieri, alle ore 16, incominciarono le gare d'eliminazione delle regate nazionali ed interuniversitarie, che avranno termine oggi.

Ecco i risultati:

I. GARA « SKIFFS » (*seniores*). — Metri 1800.

Prima batteria: 1.o Gerli, 2.o Pagliano M.

Seconda batteria: 1.o Lange, 2.o Tagliaferri.

II. GARA « OUTRIGGERS » a 4 vogatori. — Metri 1800.

Prima batteria: 1.o « Milano », 2.o « Cerea », 3.o « Olona », distanziato. Vinto per due lunghezze.

Tutti tre gli equipaggi correranno la finale.

Seconda batteria: 1.o « Milano », 2.o « Cerea » (eliminata per aver fatto il peggior tempo).

III. GARA « OUTRIGGERS » a 2 vogatori. — Metri 1800.

Prima batteria: 1.o « Pavia », 2.o « Milano », per perchissime.

Seconda batteria: 1.o « Cerea », 2.o « Armida », per una lunghezza.

IV. GARA « SKIFFS » (*juniores*). — Metri 1800.

Prima batteria: 1.o Baini, 2.o Pagliano M., per due lunghezze.

Seconda batteria: 1.o Devalle della « Cerea », 2.o Lava della « Milano », per tre lunghezze.

V. GARA « JOLE DE MARE » a 4 vogatori. — Metri 1800.

Prima batteria: 1.o « Ticino », 2.o « Cerea », per due lunghezze.

Seconda batteria: 1.o « Lario » di Como, 2.o « Milano » di Milano, per tre lunghezze.

Segue la regata interuniversitaria, fra l'Università di Torino e quella di Pavia.

Jole di mare a 4 vogatori, metri 1800.

1.o « Pavia » (equipaggio *Tentazione*, composto di Petrini A., Migno C., Pirola M., Aimoni L. e Perroncini, timoniere); 2.o « Torino » (equipaggio *Aurora*, composto di Barbetti O., Cagnassi V., Delande G., Vercellone G. B. e Guasco, timoniere.

L'Università di Pavia vince splendidamente. L'equipaggio dei torinesi cedette proprio sul traguardo.

Oggi, alle ore 16, avranno luogo le importanti gare finali.

e. g.

Il Concorso ginnastico e pompieristico a Milano

Le ultime notizie.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 22:

Stasera arrivarono molte rappresentanze dei pompieri e dei ginnasti. Sono giunti il senatore Todaro, presidente della Federazione Ginnastica, ed i componenti del Consiglio direttivo, che hanno portato la bandiera federale.

Domani mattina i pompieri veneziani eseguiranno sul Naviglio di Porta Ticinese, sotto le mura, la loro manovra, che è affatto speciale e non si può fare all'Arena, perchè hanno bisogno di lavorare sulle sponde del Naviglio per trovarsi nelle condizioni della Laguna.

La R. Scuola Tecnica Femminile di Torino, diretta dalla signora Terruzzi, parteciperà al Congresso Nazionale di educazione fisica. E la sola scuola tecnica femminile del Regno che vi presenzierà.

CICLISMO.

La corsa Bordeaux-Parigi indetta dal "Vélo"

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 21,30:

Sessanta sono già iscritti alla corsa Bordeaux-Parigi, che si disputerà nei giorni 31 maggio e 1.o giugno. I principali corridori iscritti sono: Lesna, M. Garin, A. Garin, Watelier, M. Kerff, Chapperon, Frédéric Fourcaux, Chevalier, J. Fischer, Haret.

Arti e Scienze

Il melologo "Parisina,, al Carignano

Con maggior concorso e con attenzione costante, il pubblico di ieri sera accolse in modo assai lusinghiero la seconda prova di Domenico Tumiati e Vittore Vespasiani, approvando sinceramente i singoli punti del nuovo melologo ed acclamando al progresso musicista e poeta. Ad essi, nella lode, è giustizia unire Gualtiero Tumiati, dicitore efficace ed intelligente, il quale colse gli onori della serata con gli egregi autori.

Riguardo ai pregi di questa *Parisina* — perchè anche il nuovo lavoro contiene pregi reali, — non ho da mutare a quanto già osservai parlando di *Emigranti*. Anche qui, sotto l'elegante creazione poetica del Tumiati, il Vespasiani ha tracciato e spesso svolti interi quadri di musica facile, efficace nella cristallina purezza, tratto tratto originale, sempre lontana da quella ostile volgarità in cui si sveglia l'elemento giovanissimo dell'ora presente.

E se talora l'enfasi domina l'artista, ed alla classica composizione subentra l'arruffio della scuola moderna, tosto il giovane compositore si riprende e s'avvia a più sano sentiero; onde credo si possa augurare assai bene di lui, in ispecie quando l'ampiezza maggiore del quadro consenta piena libertà di sviluppo al musicista.

Noto, in ispecie, qual saggio musicale, l'intermezzo sinfonico che separa la seconda dalla terza parte di *Parisina*; e con piacere in questo nuovo saggio trovo la conferma di quanto osservai nello studio affrettato su *Emigranti*. Infatti qui, ove la passione parla e nota più chiara, anche meno evidente è il contrasto fra la declamazione ed il sub-*strato* musicale; dimostrando che, allorquando un'emozione santa realmente nella trama poetica, riesce allora più facile innestarvi l'elemento lirico dei suoni.

Così con nuovo giudizio il pubblico ha dimostrato di gradire un genere ove, se parecchie obbiezioni possono elevarsi contro il principio teorico, tuttavia nella pratica attuazione gli autori hanno saputo recare un simpatico intuito d'arte ed una geniale freschezza.

L. e. v.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Guglielmo Tell.* — L. 2.

CARIGNANO (Spettac. d'opera), ore 20,45: *Linda di Chamounix.* — L. 2.

ALFIERI (Compagnia Della Guardia), ore 20,45: *Romanticismo.* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 15,30: *La Mascotte.* — Ore 21: *La Bella di New York.* — L. 0 70.

SCRIBE, ore 20,45: *Vendetta oltremare*, dramma lirico (Scrit a *Fra dedrinali*).

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 15 e ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DECORATIVA MODERNA, dalle ore 8 alle 19. — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE ORTICOLA E FIERA DEI FIORI (Giardino della Cittadella).

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1236.

Gli esercenti panattieri e gli « aiutanti. »

Riuscita vana l'opera finora interposta dall'Amministrazione municipale per avviare ad una soluzione la controversia fra padroni panattieri ed aiutanti, il sindaco, sentita stamane la Commissione operaia e la Giunta, convocò per oggi, giovedì, alle ore 14, quei padroni panattieri che concordassero nell'avviso dell'Amministrazione comunale stesso, non doversi a priori escludere la possibilità di trovare modo di tenere conto, almeno in parte, dei desiderii degli operai aiutanti.

I padroni panattieri di tale avviso, che per qualunque motivo non avessero ricevuto l'invito loro rivolto con apposita circolare, sono pregati di intervenire egualmente alla indicata adunanza.

Passaggio dell'ex-regina di Serbia. — Ieri sera, col treno direttissimo di Roma delle ore 23,35, è giunta fra noi — proveniente da Roma — l'ex-regina di Serbia, Natalia.

Arrivi e partenze. — Sono partiti per la capitale il senatore Di San Marzano ed i deputati Daneo, Ferrero di Cambiano, Frascara, Curiana-Meynieri, Calleri Enrico, Chiapposo, Medici, Poli, Bertetti, Di Bagnasco e Facta, giunto quest'ultimo da Pinerolo. Per Savona partì il senatore Palmas Lucca.

Arrivarono da Roma il ministro Frola ed il deputato Giarello.

Il risultato finanziario del carosello storico al teatro Regio fu assai soddisfacente. Le spese furono complessivamente di lire 41,454 11 e l'incasso delle sue serate fu di L. 50,630 20, suscettibili ancora di qualche piccolo aumento, di guisa che si poterono erogare alla Congregazione di carità L. 9182 09.

Onde assicurarne l'esito, l'Amministrazione comunale aveva messo a disposizione del Comitato organizzatore del Carosello L. 10.000, ma a questo non si dovette ricorrere.

Questo splendido risultato lo si deve anche al fatto che i cavalieri vollero generosamente provvedere ai loro costumi.

Distribuzione di premi. — Domenica, 1.o giugno p. v., alle ore 14, nel teatro Vittorio Emanuele avrà luogo la solenne premiazione degli allievi delle Scuole serali e della Scuola di arti e mestieri e la consegna dei premi fondati dal cavaliere Giuseppe Pongiglione e da Giovanni Servais.

La Federazione degli Asili suburbani nel suo ultimo Consiglio generale rielesse a presidente il conte Agheno, a vice-presidente il conte Guerrieri Gastone di Mirafiore, ed a tesoriere il cav. Pietro Debernocchi.

Il riavvo dell'esercizio finanziario 1901 in L. 1400 venne seduta stante ripartito fra i 14 Asili confederati, i quali incassarono L. 400 per ciascuno.

Servizio tranviario per le corse di cavalli. — Nei giorni 29 maggio, 1, 5, 8 giugno, in occasione delle corse di cavalli, sarà effettuato uno speciale servizio tranviario fra Porta Nuova e l'interno dell'Ippodromo, mediante treni in partenza ogni otto minuti, fra le ore 14,40 e 16,30.

Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è fissato in centesimi 20.

Triste viaggio. — Ieri mattina, col treno di Pinerolo delle 10,52, giunse a Porta Nuova certo Nicola Cario, da Nono. Egli veniva a Torino per farsi medicare una ferita all'arteria del braccio sinistro, prodottasi otto giorni fa. Appena uscito dalla stazione l'arteria s'aprì ed il sangue sprizzò a fiotti. Subito una guardia municipale accorse, e gli fece cessare l'uscita del sangue mediante una salda fasciatura; quindi con una vettura lo trasportò al San Giovanni, ove venne ricoverato.

Suicidio in un albergo. — La scorsa notte, verso le ore 21, certo Riso Andrea, d'anni 15, negoziante, da Alanio, in una camera d'un albergo in via Nizza, si sparò tre colpi di rivoltella alla gola. Alle detonazioni accorse il personale dell'albergo, il quale, trovato il ferito agonizzante, diede avviso a due guardie di P. S., che si affrettarono a condurlo al San Giovanni, ma il Riso morì appena giuntovi.

Si ignorano i motivi che spinsero l'infelice al triste passo.

Malvagità barabbesca. — Ieri, alle 17, due giovinastri ubbriachi, e che si fingevano tali, all'angolo delle vie Melchior Gioia e San Quintino si rincorrevano e si percotevano a vicenda.

In quell'ora uscivano appunto gli allievi della Scuola Monviso, ed uno scolaro, per nome Bella Guido, d'anni 8, capitò in mezzo ai due barabba. Costoro, per spirito di malvagità barabbesca, afferrarono il piccino, lo schiaffeggiarono e lo gettarono violentemente a terra.

Per buona sorte poco distante si trovavano due guardie municipali, le quali tosto accorsero, tolsero dalle mani dei due barabba il piccino, e poscia li arrestarono e li condussero alla Questura. Gli arrestati sono certi Bertos Pietro, d'anni 20, muratore, e Vico Giovanni, d'anni 16, merciaio ambulante, entrambi pregiudicati e molto noti alla Questura.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una polizza di pegno; un bauservito; una museruola; una cambiale ed una ricevuta; un accessorio per automobile; un incerato per cavalli; un portamonete con pochi soldi; un orologio con catenella di metallo bianco.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 29 corr., alle 16,30, nel recinto dell'Esposizione d'Arte decorativa, con scelto programma.

— Il Corpo di musica già della Società Generale degli operai darà concerto oggi, dalle 12,30 alle 13, sul piazzale del *Caffè-chalet del Valentino*, con scelto programma. Darà pure concerto dalle ore 21 alle 23.

— Il Corpo di musica del 10.o regg. fanteria darà concerto oggi nel recinto dell'Esposizione, dalle ore 17,30 alle 19, con scelto programma.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'Unione per gli interessi della regione Borgo Po ha indetta un'assemblea per la sera di sabato 31 corr., alle ore 21, per dare atto della lettera del sindaco intorno ad opere diverse nella regione Borgo Po e comunicazione delle deliberazioni in merito alle elezioni amministrative.

Associazione chimico-farmaceutica (via Ormea, 80). — Conferenza della signora professoressa Maria Bobba a favore dell'Associazione Universitaria Farmaceutica sabato, 31 corr., ore 21, nelle sale Via-conso Troya. Tema: *Gam'a El-Azhar (Moschea Universitaria del Cairo)*. Per biglietti rivolgersi alle farmacie Giordano e Bornacco e presso le librerie Lattes e Paravia.

Associazione di M. S. fra militari reduci d'Africa. — Pel 7.o anniversario di fondazione, banchetto sociale all'*Albergo del Molette* (Madonna del Pilone) il 1.o giugno, ore 13.

STATO CIVILE DI TORINO.

28 maggio 1902.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 5.

MATRIMONI: Faggiani Cipriano con Nicola Rosa — Fiorchia Stefano con Rovo Rosa — Geda Giuseppe con Cola Maria — Cerea Guido con Fantana Anna.

MORTI: Borello Carlo, d'anni 72, di Moncucco, pensionato, via dei Fiori, 22.

Rossi Amelia, id. 18, di Torino, agiata, via Garibaldi, 41.

Cerutti Giacomo, id. 66, di Torino, falegname, via della Rocca, 17.

Osimo Raffaele, id. 40, di Monticelli d'Ongina, impiegato, via Bianzasi, 7.

Mariotti Domenica nata Gros-Vacha, id. 53, di Ogliastico, agiata, via Po, 30.

Fra Margherita nata Fra, id. 41, di Sauze di Cesana, margara, via Giacinto Collegno, 50.

Origlia Giovanna (vedova) nata Riva, id. 80, di Moncalieri, casalinga, via Accademia Albertina, 32.

Arnaldi Bonvenuto (vedovo) n. Serra, id. 83, di Montafia, agiata, via Circonvallazione oltre Po, 132.

Fra Maddalena (ved.) n. Berone, id. 74, di Sauze di Cesana, margara, stradale di Nizza, 425.

Gattiglia Francesco, id. 48, di Torino, calzolaio.

Devis Giuseppe, id. 23, di Giarrano, cap. 10.o fant.

Cinato Margh. n. Bonino, id. 60, di Alvese, casal.

Gagliasso Giuseppe, id. 64, di Monforte, propriet.

Concordia Rodolfo, id. 60, di Fenestrelle, possid.

Masseglia Petr. n. Olivazzo, id. 59, di Villadossi.

Consavella Regina, id. 20, di Biella, operaia.

Quassolo Pietro, id. 34, di Pinerolo, salsaio.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 5.

Leggete in questa pagina
Gli archivi di Guibray
e
Fior di galera

ULTIME NOTIZIE

Un messo dell'imperatore del Giappone al Re d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 0,40:

Ieri a Napoli, alle ore 21, è giunto il principe giapponese Akihito Homatsu, che viene a consegnare, a nome dell'imperatore del Giappone, l'Ordine del Crisantemo al Re d'Italia.

Alla stazione si trovavano il ministro della Legazione e tutto il personale, il maggior Tadini aiutante di campo del Re, il ministro e il sottosegretario della guerra.

Gli onori militari furono resi da un plotone di fanteria con bandiera. La Musica suonò l'inno giapponese. Gli equipaggi di Corte condussero il principe giapponese all'*Hôtel del Quirinale*.

Dopo l'arrivo dei Sovrani da Palermo, ci sarà a Corte un ricevimento solenne in suo onore.

Gli incidenti alla Gara internazionale di tiro.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 0,30:

Il *Popolo Romano* afferma che le assunte informazioni; positive sugli incidenti verificatisi al Tiro, e dice che il primo incidente fu questo: in una categoria, cui era prescritto l'uso del fucile modello 1891, con cartucce ridotte, un tiratore avrebbe invece sparato una serie di colpi con cartucce regolamentari. Segnalato il fatto, il tiratore completò i tiri con le cartucce ridotte. Per quanto il tiratore abbia dichiarato di aver errato, credendo si potesse tirare in quella categoria con qualunque cartuccia, il controllore annullò tutti i colpi, segnando zero anche per quelli tirati con cartucce ridotte. Alcuni tiratori reclamarono, perchè il contravventore venisse squalificato, ma siccome il regolamento deferisce al Giurì apposito di studiare se e fin dove il contravventore meriti di essere punito, così fu deferito il caso al Giurì, che si convoca stamattina.

Sempre secondo il *Popolo Romano*, l'altro incidente sarebbe quello avvenuto ad un soldato, il quale avendo sparato dodici colpi avrebbe fatto 13 barilotti, ossia 13 tre. Sta il fatto che del bersaglio sul quale tirava il soldato furono segnalati 13 colpi, ma non è questa la prima volta che si verifica il fatto, specialmente quando la distanza fra un bersaglio e un altro non è che di 30 centimetri, e i tiratori di fianco colpiscono per isbaglio il bersaglio di mezzo. Infatti nell'attuale gara si è verificato nei tiri collettivi che sul bersaglio di una Società furono trovati 114 colpi, mentre non ne furono sparati che 112.

Felici esperimenti di telegrafia senza fili fra l'isola di Caprera e Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10:

Il *Messaggero* ha questi particolari sugli esperimenti fatti avantieri fra l'isola di Caprera e Montemario, presso Roma: « C'era qualche preoccupazione pel percorso di quindici chilometri su terra ferma, con le accidentalità e gli avvallamenti che vi sono fra Montemario e il mare.

« Invece gli esperimenti sono riusciti benissimo.

« Le segnalazioni incominciarono con un vento piuttosto forte, ed alla stazione di Montemario gli apparecchi registrarono la prima lettera inviata da Caprera, e ripetuta a brevi intervalli, come era stato convenuto.

« La segnalazione avvenne in modo preciso e chiaro.

« Quindi da Montemario fu trasmessa un'altra lettera convenzionale, che, per controllo, doveva essere ritrasmessa dalla stazione di Caprera. E ciò avvenne regolarmente più volte. Questo è il primo esperimento che si fa in Europa dalla terra ferma traverso il mare, a grande distanza. »

La serata di gala a Palermo in onore dei Sovrani.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 9:

Iersera vi fu pranzo a Corte, cui intervennero i ministri, i sottosegretari di Stato, i rappresentanti del Parlamento, i senatori e i deputati della provincia di Palermo.

Alle ore 23 i Sovrani si recarono a teatro, ove c'era serata di gala in loro onore.

Si rappresentava *Iris* di Mascagni.

Il teatro presentava un colpo d'occhio magnifico per eleganza di *toilettes* e scintillio di uniformi. All'ingresso dei Sovrani nel palco reale la Musica sonò l'Inno reale. Gli spettatori in piedi fecero una lunghissima e calorosa ovazione al Re e alla Regina, che durò parecchi minuti.

I Sovrani, entusiasticamente acclamati, lasciarono il teatro alle 23,45, ritornando alla Reggia. La folla stazionante nelle adiacenze del teatro e lungo il percorso li applaudì.

La situazione nel Sud-Africa.

Le notizie sulla pace e i colpi di borsa. Gravi sintomi nella Colonia del Capo.

Nuovi combattimenti.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 9,15:

I giornali pubblicano una Nota ufficiosa, dicente che non si potranno ricevere prima di domani notizie intorno ai negoziati della pace.

La popolazione è sempre convinta dell'imminenza della cessazione delle ostilità; ma nei circoli bene informati la speranza diminuisce. Alla Borsa ieri si è realizzato un numero considerevole di valori africani.

Intanto una primaria Banca della City ha lanciato la notizia che i negoziati di pace si trovano su una cattiva strada e che i delegati boeri ripartiranno sabato per i loro *commandos*.

Il *Daily News*, parlando della domanda fatta da quaranta membri *lealisti* del Parlamento alla Camera in favore della soppressione della Costituzione al Capo, dice che questa domanda è motivata dal timore che si possano fare pubblicazioni su alcuni atti dell'Amministrazione della Colonia stessa, tanto più che durante tutto il tempo in cui la legge marziale fu in vigore, il Parlamento coloniale fu costretto a non discutere gli atti dell'Autorità militare.

Quanto allo stato di spirito che regna nel partito degli *afrikanders*, esso appare chiaro quando si considerino le conseguenze di fatti come questo, i cui particolari sono stati noti soltanto ieri: un membro olandese del Parlamento, certo Schoemann, aveva ricevuto dall'Autorità militare l'ordine di condurre i suoi cavalli al campo inglese. Schoemann andò per ben due volte al campo con i suoi cavalli, ma il funzionario era sempre assente. Schoemann lasciò allora un biglietto, dicendo che i suoi cavalli potevano essere ritirati dall'Autorità alla sua fattoria. Sei mesi dopo Schoemann era arrestato per non avere eseguito gli ordini, e condannato ai lavori forzati e tradotto alla Città del Capo.

Il *Morning Post* pubblica un dispaccio da Johannesburg, in data 28 maggio, dicente che i boeri, comandati da Vannik, attaccarono Boodpoort la notte scorsa. Dopo un piccolo combattimento si ritirarono.

Dopo un lungo combattimento presso Somerseteast, i boeri si ritirarono e lasciarono prigioniero il comandante Malan, mortalmente ferito allo stomaco.

Un importante articolo sul pan-germanesimo.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 9,10:

La *National Review* pubblica un articolo di sir Rowland Blennerhassett concernente il pan-germanesimo. Il pubblicista inglese espone i risultati ottenuti finora dai partigiani del pan-germanesimo e fa conoscere il programma col quale contano di completare l'impero germanico con diverse annessioni fatte a danno dei paesi vicini. Secondo la Carta pubblicata a cura dell'Associazione pan-germanica fondata nel 1894, l'impero germanico deve comprendere tutta l'Austria, eccettuata la Galizia e la Bukovina; possedere Trieste, il Trentino austriaco, la Svizzera tedesca, l'Olanda, il Belgio ed anche una porzione del Nord-Est della Francia.

L'autore dice che la Germania si prepara a sostenere contro l'Inghilterra una guerra come quella sostenuta contro la Francia, perchè i pan-germanisti pensano che bisogna che l'Inghilterra sia annientata.

L'autore conclude che l'Inghilterra deve ancora aumentare le sue forze navali senza ritardo, per non lasciarsi sorprendere dalla Germania, che aumenta continuamente la sua flotta. Pensa inoltre che l'Inghilterra deve vegliare sulle relazioni colle altre Potenze, per averne appoggio nel momento del bisogno.

Il problema dell'automobilismo elettrico risolto?

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 0,50:

Edison dichiara di avere risolto il problema dell'automobilismo elettrico a lunghe distanze. Egli percorse ultimamente 160 chilometri con un automobile elettrico, senza che questo sia stato ricaricato. Altre esperienze più concludenti debbono avere luogo fra poco.

Egli pensa di istituire in una sua fattoria un grande opificio per la fabbrica di questi grandi motori.

La crisi ministeriale francese.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9,35:

Waldeck-Rousseau si recò ieri sera all'Eliseo, dove ebbe un colloquio col presidente della Repubblica. Evidentemente il colloquio si aggirò sulle questioni discusse e risolte nel Consiglio di gabinetto, tenuto nel mattino.

La Nota ufficiosa che annuncerà le dimissioni del Ministero non apparirà che mercoledì mattina, quantunque non vi sia più alcun dubbio che il Ministero Waldeck-Rousseau non si presenterà più dinanzi alla nuova Camera alla riapertura del 1.o giugno.

La dichiarazione pubblica venne rinviata perchè Loubet deve recarsi a Montelimar.

La *Lanterne* dice che il Ministero si considera già come dimissionario e si limita al disbrigo degli affari correnti.

La truffa dei 100 milioni e l'ex-guardasigilli Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9,10:

Quel direttore dell'istituto bancario che ricevette dall'ex-guardasigilli Humbert mezzo milione in deposito tre giorni dopo il crac dell'Union Général e che era stato designato colle lettere L. S., è il signor Leopoldo Sée, che dirigeva il Comptoir Alsace. Egli fu interrogato dal giudice istruttore.

La vedova Humbert si propone di sporgere querela contro i supposti diffamatori di suo marito, ma, prudentemente, dichiara però di voler accertarsi prima che non esistono documenti comprovanti la di lui colpa, e specialmente documenti relativi a quel deposito di 500,000 lire cui s'è accennato avanti.

Un grande banchetto di socialisti francesi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10:

Ieri sera ebbe luogo a Saint-Mandé, sotto la presidenza di Viviani, un grande banchetto organizzato dai membri del partito socialista. Vi assistevano circa 600 persone, fra cui Jaurès, Chauvière, Gérault-Richard, Weber e Breton.

Al *dessert* Viviani constatò il successo dei socialisti nelle ultime elezioni, e aggiunse che la partecipazione dei socialisti al Ministero sarebbe un tradimento.

Jaurès spiegò poi le ragioni che condussero i socialisti all'ultimo Ministero, aggiungendo che non vi era da pentirsi di questa partecipazione. Terminò esprimendo la speranza che così la scissione del partito.

La crisi ministeriale spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 9,20:

Canalejas, intervistato, ha confermato le sue dimissioni. Egli dichiarò inoltre che farà della propaganda anticlericale.

Montero, presidente del Senato, considerando necessaria la riunione delle Camere, conformemente al regolamento, perchè non vi fu il decreto di chiusura, ha deliberato di convocare il Senato per lunedì.

Sagasta, di fronte alle nuove difficoltà, ha risoluto di proporre al re la chiusura; ma si crede che il re non firmerà il decreto senza prima consultare gli uomini politici.

Una condanna a morte confermata.

Ci telegrafano da Losanna, 29, ore 9,10:

Il Tribunale federale ha respinto all'unanimità il ricorso dell'assassino Chatonne, che aveva ucciso una sua cugina, impiegata postale, a scopo di furto. Il ricorso tendeva a far modificare la sentenza della Corte d'Assise di Friburgo, che lo condannò a morte, ed il decreto della Corte di Cassazione, che confermò detta sentenza.

La scoperta d'una macchina infernale a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 7,15:

La Polizia ha arrestato lunedì scorso una giovane donna, trovata in possesso di un ordigno esplosivo nascosto in un fazzoletto. La sua identità non è ancora stabilita.

Scoperta archeologica a Candia.

Candia, 28 (*Stefani*). — Un professore della Missione archeologica italiana ha scoperto un nuovo palazzo a Nyemo.

Echi della tragedia di Monza.

Ci scrivono da Roma, 28:

Il 30 corrente si discuterà innanzi alla vostra Corte d'Appello una causa che — se non vi si fosse stato quell'eccesso di zelo che questa sempre tutte — non avrebbe dovuto giungere all'onore della pubblicità.

Il 25 giugno 1901 perveniva al procuratore del re di Acqui un foglio anonimo, nel quale si denunziava che un tal Frisbetti di Monastero Bormida aveva detto delle sciocche parole circa il misfatto di Monza.

Benchè si trattasse di anonimo; benchè i termini della denunzia fossero più che altro inconcludenti; benchè trasparisse chiaro che quell'atto era soltanto l'effetto delle gare di partito che dividono quel paese, si imbastì un processo per calunnia contro il presunto autore di quell'informe foglio.

Il brutto fu che si dovette ridestare l'eco dolorosa della non mai abbastanza lacrimata tragedia di Monza; mentre tutto consigliava a rispettare l'augusto silenzio che deve coprirla....

La causa fu portata dinanzi al Tribunale d'Acqui, che condannò il Ravazza Battista, presunto autore, a mesi 15 di reclusione; e la Corte d'Appello di Casale confermò la condanna dell'imputato.

Questi però ricorse in Cassazione, e la Corte suprema, accogliendo le ragioni svolte dal cav. ufficiale Camillo De Benedetti, direttore della *Cassazione Unica*, annullò la sentenza di Casale, rinviando la causa per un nuovo esame alla vostra Corte d'Appello.

Mi risulta che, oltre a questioni di fatto, la causa presenta alcune eleganti e nuove questioni di diritto.

In questi circoli giuridici, dove fece impressione la splendida vittoria riportata in Cassazione dall'avvocato Debenedetti — il quale vinse la sfavorevole prevenzione che la prima lettura dell'accusa produceva, con l'elevare la causa nel sereno campo del diritto — è attesa con grande aspettativa la decisione di cotesta Corte.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 28 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,6; ore 15: 736,4; ore 21: 736,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto p. sereno; ore 15: cop. sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 4,1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 13,1 | Massima + 26,3

(*Piazza Castello - Nella vicola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 28: + 28,4

Temperatura minima della notte dal 27 al 28: + 14,2

29 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 45; tramonta alle ore 20, minuti 5.

Giorno della luna 22. Ultimo quarto alle ore 18, m. 6.

Cambio ufficiale pel 29 maggio L. 101 75

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 27 maggio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 98 —.

Londra, 27 maggio. — Prezzo 24 11 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (110)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Troppo commosso per parlare, egli fece segno col capo che acconsentiva a rimanere; quindi, sempre in silenzio, comprimendo a stento i forti battiti del suo cuore, sedette al capezzale del bambino, mentre Elena, mormorato un ringraziamento, andava dall'altra parte del letto a sedere su una poltrona, asciugandosi le lagrime che le bagnavano il viso.

Nella camera regnava ora un gran silenzio, appena turbato dal *tic tac* regolare d'un orologio e dai sospiri misti a singulti del povero piccolo Gastone.

Il dottore Lemoine, che, poco a poco, aveva ritrovato la sua calma, osservava la baronessa di Saint-Magloire.

— Qual romanzo quello della vita! — pensava. — Elena Ruiz, la patriota ardente, la figlia del martire dell'indipendenza, l'eroina di Cuba, divenuta moglie di un affarista, di quel Saint-Magloire che si trova dappertutto, il cui nome è su tutte le labbra, di quel re di Parigi che inspira alla Polizia sospetto e rispetto. La rivoluzionaria divenuta milionaria.... Come mai, per quali circostanze imperiose o tragiche, in seguito a qual dramma è ella arrivata a ciò!....

E pensava ancora, il dottore, che se la morte di sua madre non lo avesse obbligato a partire precipitosamente da Nuova York, che se il destino gli avesse permesso di corrispondere colla fanciulla che aveva lasciata nella grande città americana, quell'adorabile creatura poteva essere sua moglie....

Quel pensiero lo fece rabbrividire; poi continuò a fantasticare.

— Mio Dio, come l'amavo!.... E anch'essa pareva m'amasse.... E l'ho perduta.... E' di un altro.... E' di quel Saint-Magloire maledetto che, ne ho il sospetto, deve essere il peggiore dei banditi.... Come era bella, coi suoi occhi d'una dolcezza ineffabile, colla dolce voce incantevole, colle labbra che parevan chiamassero il bacio!.... Oggi ella è anche più bella, forse, nella sua maturità raggiante... La amo ancora!... Oh! Dio, sì... Ma non debbo soffocare l'affetto che si riaccende nel mio cuore? Non debbo allontanarmi da lei, per sempre?..... Sì, meglio sarebbe farlo, accettare il destino.... Perchè turbare la sua vita!.... Ella ama, forse, e stima suo marito.... Non più cercar di rivederla sarebbe darle prova d'amore più grande di tutte le altre....

Lemoine si ricordò dei dubbi che aveva avuto la sera dell'Opera.

— Oh! — concluse. — Il cuore ha slanci istintivi che non ingannano!

Elena pensava anche lei, e un turbamento doloroso confondevasi colle sue angoscie materne. Ella viveva in quel momento come in un sogno penoso; evocava il ricordo del terribile dramma di Cuba, cagione di tante peripezie e del suo incontro con Lemoine, il salvatore. Rivedeva con chiarezza sorprendente, la tenda del generale spagnuolo, al quale ella andava a domandar grazia per suo padre, l'oltraggio, la fucilazione, la condanna a morte, l'attesa dell'ora suprema.... Poi l'apparizione di Lemoine, l'evasione, la fuga a Nuova York.

— Lo amavo, — si diceva, — ed egli mi amava. Avrei potuto, avrei dovuto essere sua moglie.... Era avanti quel mio soggiorno in Gujana che ha sconvolta tutta la mia esistenza.... Che cosa avrà pensato ritrovandomi in mezzo a tanto lusso? Oh! mio Dio, mi disprezzerebbe certamente se conoscesse, se sapesse tutta la verità.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (50)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

Poi, sola nella sua camera, ella pianse. Qualche volta si compiaceva nell'immaginare che per circostanze stravaganti, che ella non poteva definire, il fosso d'odio fosse ad un tratto colmato fra le loro due famiglie e che aveva ella il diritto di amar Pietro; allora partiva in sogno, si fabbricava un avvenire ideale, una vita armoniosa, nella quale tutti erano felici.

Poi riconosceva l'inanità, la follia del suo punto di partenza; s'irritava contro se stessa, si chiamava sciocca e pazza e pronunciava nuovi giuramenti di rinunciamento, di fermezza.

Passò il suo inverno in queste alternative; in ciò ella s'incontrava col cavaliere. Tutti e due nel medesimo tempo, nel medesimo pensiero, dicevano sì, dicevano no, invocavano interventi miracolosi, prodigi, e, non sapendo, non volendo concludere, ricominciavano ogni mattina le loro incoerenti fantasticherie del giorno innanzi.

Bianca, però, fanciulla e vivente in campagna, non aveva mezzi di diversivi alla maniera di Pietro, nè in altra maniera; ella rimaneva sola di fronte a se stessa, ascoltandosi meglio nel silenzio; empiendo dell'unico intenso sentimento della sua persona l'eterna solitudine in cui viveva, diveniva nervosa e triste, impallidì; suo padre, che la trovava strana, le propose di viaggiare; ella rifiutò; le offrì di condurla a Parigi a terminar l'inverno, ed ella rifiutò ancora. Non voleva muoversi; non avendo nulla da sperare, si diceva nelle sue cattive ore, non voleva andar incontro a chicchessia. E si immergeva nelle sue meditazioni, sempre le medesime, e cullava le sue pene con melanconiche antifone.

Una scossa la risvegliò, la fece gridare.

Verso il mese di marzo gli eredi di Mignot avevano scritto a Parigi per proporre al cavaliere di Guibray il campo avuto in eredità dal padre defunto. Fu loro risposto dal barone Gilberto che il cavaliere era gravemente ammalato, in gran pericolo, e che bisognava rimandare a più tardi le trattative, se il Cielo accordava la guarigione.

A quella notizia, doppiamente sinistra, i contadini fecero la smorfia e raccontarono quella loro contrarietà. Che Pietro fosse ammalato per essi ciò non aveva guari importanza; ma che per quel fatto non si potesse concludere un affare sul quale avevano già tanto contato, ecco ciò che seriamente li affliggeva. Dunque chiacchierarono davanti alla chiesa, all'osteria, raccontando, affermando che il cavaliere era moribondo, che non poteva salvarsi; e di quella morte se ne dolevano per i primi.

Le anime semplici amano il dramma; nessuno dubitò che il giovane cavaliere non fosse ai suoi ultimi giorni, e in realtà la congettura non era senza ragione.

Brice colse al volo quell'annunzio funebre, e, a sua volta, s'impietosì, specialmente su se stesso, giacchè quella catastrofe rovinava i suoi più cari progetti.

Con aria desolata andò quel giorno al castello nuovo e dette la notizia colle lagrime agli occhi, con gesti tragici. Le sue parole furono ripetute, e dal giardino salirono alla cucina, dalla cucina alla guardaroba e dalla guardaroba agli appartamenti.

Un cameriere, senza malizia, annunziò l'avvenimento a Bianca.

— Si ricorda, signorina, del cavaliere di Guibray..... quel giovane che era l'anno scorso al castello?..... Dicono che è gravemente ammalato..... in pericolo di morte.

Bianca guardò la cameriera, allargando gli occhi, illividendo..... Non comprendeva ancora bene..... S'aspettava così poco quel colpo...., Nella vita è ben raro che si preveda la morte..... E meno la prevedono i giovani che non hanno visto morire.

Ma in tre minuti ella giudicò l'errore delle parole udite e domandò con voce rotta:

— Chi dice ciò?

— Brice..... Tutti ne parlano in paese.

Senza curarsi del rispetto umano, senza pensare che tradiva il suo segreto, ella scese in giardino, chiamò Brice, lo interrogò.

Egli, a bassa voce, commosso, sincero forse, per ragioni personali, rispose:

(Continua).